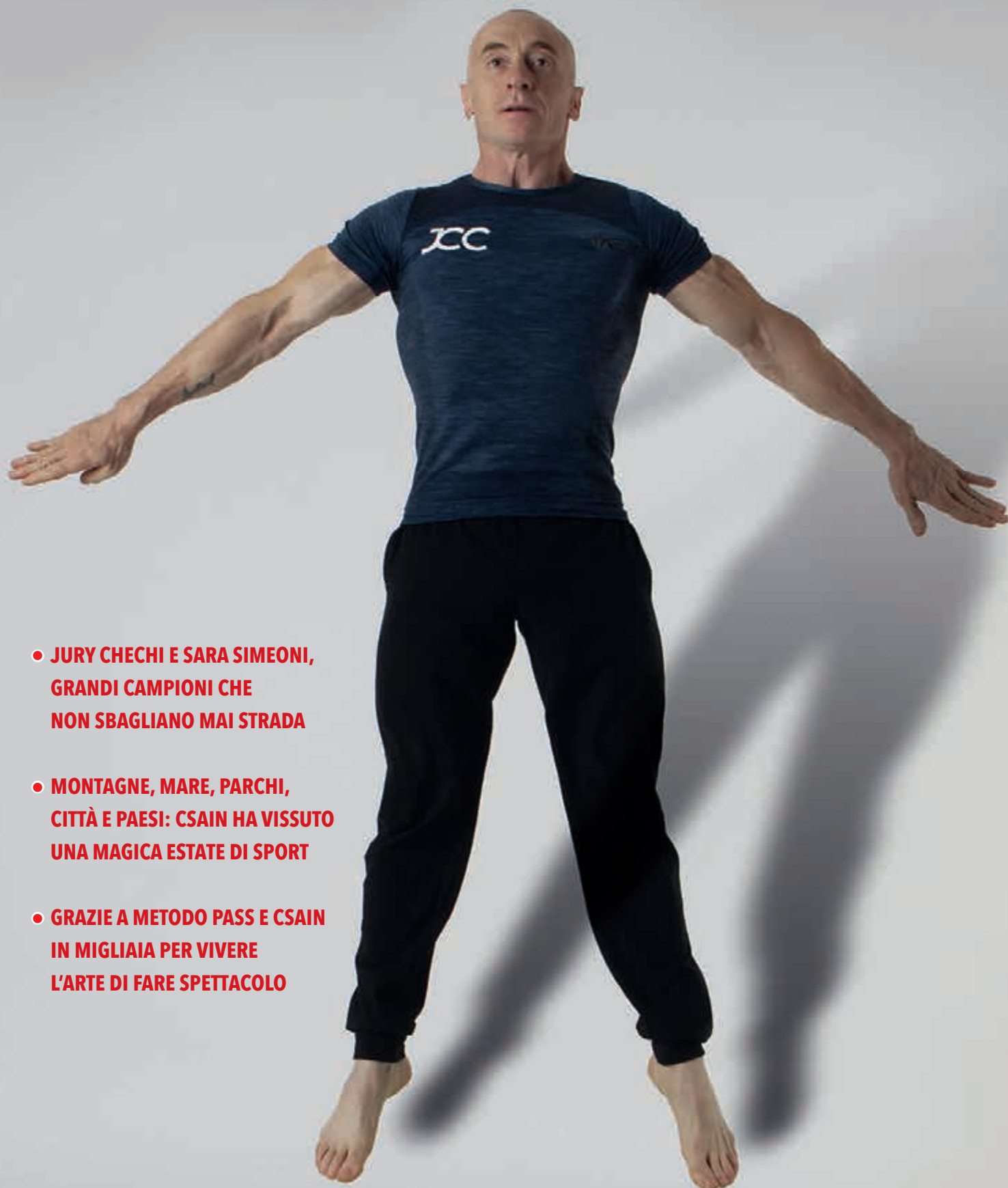


OTTOBRE - NOVEMBRE 2022

tempoSport



- **JURY CHECHI E SARA SIMEONI,
GRANDI CAMPIONI CHE
NON SBAGLIANO MAI STRADA**
- **MONTAGNE, MARE, PARCHI,
CITTÀ E PAESI: CSAIN HA VISSUTO
UNA MAGICA ESTATE DI SPORT**
- **GRAZIE A METODO PASS E CSAIN
IN MIGLIAIA PER VIVERE
L'ARTE DI FARE SPETTACOLO**

BORDEAUX



EUROPEAN COMPANY SPORT GAMES

14-18 JUNE 2023

24TH EUROPEAN
COMPANY
SPORT GAMES



BORDEAUX 2023



sommario

NUMERO 10-11 mesi OTTOBRE/NOVEMBRE 2022



NUMERO 10-11
MESI OTTOBRE-NOVEMBRE 2022
RIVISTA DELLO CSAIn
Centri Sportivi Aziendali e Industriali

DIRETTORE
Luigi Fortuna

DIRETTORE RESPONSABILE
Giacomo Crosa

VICE DIRETTORE
Sandro Aquari

COORD. REDAZIONALE
Paolo Germano

PROGETTO GRAFICO
Different Creativity
www.differentcreativity.com

SEDE E SEGRETERIA
Viale dell'Astronomia, 30 00144 Roma
Tel. 06.54221580 / 06.5918900
06.54220602

Fax 06.5903242 / 06.5903484
redazionetemposport@csain.it
Sito web: www.csain.it

STAMPA:

Varigrafica Alto Lazio - Roma
Iscrizione Tribunale di Roma N° 70/2018
Numero speciale - progetto "Community Hub and Sport Inclusivo" finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nell'ambito delle iniziative e progetti di rilevanza nazionale ai sensi dell'articolo 72 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017 n° 117 anno 2020

Foto Jury Chechi
fotografo Guido Clerici/Welldoneagency

PAG. 2 DIALOGO CONTRO CONFUSIONE
di LUIGI FORTUNA

PAG. 3 BEN RITROVATI
di GIACOMO CROSA

PAG. 4 IL SIGNORE DEGLI ANELLI SULLE ORME DI ULISSE
di GIACOMO CROSA

PAG. 8 ALL'AUTODROMO "ROMBANO" LE FRECCIE
di ANGELA SILVIA D'ALESSIO

PAG. 10 IL CERVINO APPLAUDE I SUOI CAMPIONI
di ANDREA CHIERICATO

PAG. 12 CSAIn, SEMPRE PIÙ CON UN'ANIMA SOCIALE
di PAOLO GERMANO

PAG. 14 SULLA GRAVEL CON LA TOSCANA NEL CUORE
di MARTINA REDEMAGNI

PAG. 16 IL TRIATHLON SCOPRE IL SUO PARADISO

PAG. 18 METODO PASS, È TUTTO UNO SPETTACOLO
di KETTY CAPRA

PAG. 20 IN SELLA PEDALANDO VERSO IL FUTURO
di VALERIO D'EPIFANIO

PAG. 22 CHE PALESTRA LA SILA!

PAG. 24-33 UN'ESTATE A TUTTO CSAIn

PAG. 34 UN'ALTRA ESTATE VISSUTA SUL PODIO
A CURA AREA COMUNICAZIONE CIP

PAG. 38 SARA, CON LA VITA SEMPRE IN ALTO
di MARCO FRANZELLI

PAG. 40 ED ORA #DIAMODIPIÙ
A CURA UFFICIO STAMPA AVIS NAZIONALE

PAG. 42 IO, "CAVIA" PER LE RUOTE LENTICOLARI
di MARIO DE DONÀ

PAG. 44 DIETRO LE QUINTE
di ANDREA FERELLA

PAG. 46 FISCALITÀ, I CONSIGLI DELL'ESPERTO
di SALVO SPINELLA



4



8



10



16



18



20



38



42



IL PRESIDENTE

DIALOGO CONTRO CONFUSIONE

di LUIGI FORTUNA

Non è sbagliato parlare di confusione. Notizie contrastanti e sovrapposte, istituzioni politico-sportive che tentano di elidersi e che non dialogano a viso aperto. E poi interpreti delle confusioni istituzionali che offrono consigli non gratuiti, che hanno sicuramente creato disagio e discredito muovendosi nel fango.

Ci sono personaggi che fanno telefonate dirette ai soci di altro Ente, screditando e offrendo qualcosa in cambio di una abiura all'appartenenza, con lo scopo evidente di svilire l'attaccamento al gruppo di appartenenza con un meschino mercimonio.

Azioni di scopo che hanno cercato di portare nebbia in uno dei settori che dovrebbe essere puro servizio ai Soci contando sulla efficienza organizzativa: la promozione sportiva sociale per tutti. Faccio appello alla buona volontà mia e di CSAIn e di tutti i colleghi affinché ci si ritrovi nei ruoli assunti e nell'importanza che la nostra opera riveste per il benessere fisico, intellettuale, lavorativo e sociale dei cittadini del nostro Paese.

Spolveriamo le stratificazioni che ci hanno induriti, che ci hanno fatti distrarre dai nostri compiti primari e recuperiamo i solchi tracciati dai rispettivi illuminati padri fondatori.

Siamo legati a roboanti esposizioni di numeri o siamo sereni e appagati per avere ben lavorato in qualità e servizi puntuali?

Una cosa è certa: i nostri affiliati sono legati a CSAIn perché non siamo espressione di potentati e perché loro hanno ricevuto assistenza continua, puntuale informazione, proposte di buona attività e talvolta anche supporto e indirizzi o sostegni.

Tutto questo per precisare che tutte le azioni di disturbo poco intaccano la nostra realtà che è fatta non solo di numeri ma anche di qualità.

Noi crediamo nella nostra qualità espressa da nuovi giovani dirigenti e collaboratori. Creeremo un brand CSAIn ancor più riconoscibile e omogeneo su tutti i territori anche attraverso lo sviluppo di impianti di autosostegno, la realizzazione di nuovi progetti innovativi, sostenibili e rendicontabili. L'educazione al fare e fare bene che ci derivano dalle nostre origini, le linee guida governative, i percorsi dovuti ai rinnovi dei riconoscimenti e i relativi controlli ci hanno formati nella professione del volontariato nelle sue numerose sfaccettature

Io e noi di CSAIn siamo aperti al dialogo per essere tutti quanti insieme Enti migliori. ●



IL DIRETTORE

BEN RITROVATI

di GIACOMO CROSA

Riprendiamo con questo numero la narrazione della vita CSAIn incastonata, come si conviene, nel contesto e nella dinamica della nostra società.

Una narrazione che non si discosta dalla consueta umiltà: in altre parole uno CSAIn che si compiace del suo protagonismo nello sport sociale avendo ben presente la propria dimensione che tende a privilegiare la qualità del suo operare più che i numeri in quanto tali.

Allargando lo sguardo, non mi è difficile immaginare che dopo lo scorso 25 settembre di elezioni, qualche cosa cambierà nel sistema politico istituzionale del sistema sport nel suo complesso. Responsabilità chiare e semplificazione dovrebbero essere i concetti guida, ma di questo mi occuperò a tempo debito. Ora sarebbe solo presunzione e vagheggiamento di idee e desideri personali. In questa narrazione preferisco mettere in evidenza alcuni dettagli dell'effervescente estate di CSAIn generosa di attività e di protagonisti. Un viaggio che attraversa gran parte del territorio nazionale con una attività di prodigiosa varietà. Dallo straordinario successo, anche televisivo, del Metodo Pass agli scenari del Cervino, Dal circuito automobilistico di Monza trasformato in territorio per il tiro con l'arco ai tracciati

naturalistici e impegnativi del Ciocco da percorrere in bici gravel. Dal triathlon che si è esaltato nel Parco naturale del Vulture ai sogni dei giovani ginnasti in quel della Sila.

E in più, dal "Penisola Sorrentina Sport Festival" a Forlì ancora protagonista con il suo "Sharing Breath", al tennis in riva al Garda.

E poi ancora le attività in Puglia, nel Piemonte, in Abruzzo e nella Lombardia, regione che ha sempre un occhio di riguardo per il welfare aziendale. Cornice a tutto questo i nomi di due miti dello sport italiano: Jury Chechi e Sara Simeoni. Il primo protagonista dell'intervista di rito, la seconda che si racconta in una biografia. Noi a ricordare che Sara atleta è anche nel Pantheon di CSAIn. I due sono ormai una coppia di fatto della televisione.

Mi piace portare l'attenzione sulle pagine dell'Accademia Maestri dello Sport. Lì troverete un'aneddotica tecnologica che sorprenderà molti.

Di prestigio per CSAIn è anche il continuo dialogo culturale con Confindustria Cisambiente, con AVIS e con il Comitato Italiano Paralimpico la cui attività continua ad emozionare ed a lanciare messaggi sociali di solida concretezza.

Credo che tutto ciò sia un bel viaggio emozionale. Che la lettura vi sia gradita. ●

L'incontro / Jury Chechi, il grande ginnasta, racconta come ha riscoperto una nuova vita dai mille interessi. Oggi è imprenditore, scrive libri di successo per chi vuole rimanere in forma, e si è trasformato in un popolare personaggio televisivo. Presto lo ritroveremo sugli schermi della Rai a commentare i Mondiali di calcio

IL SIGNORE DEGLI ANELLI SULLE ORME DI “ULISSE”



Jury Chechi insieme a Giacomo Crosa nell'incontro ai Pratonì del Vivaro, dove il campione era andato con la giovane figlia cavallerizza

Jury Chechi: mi trovo al cospetto di un amico per cui non mi sento di proporre un'intervista, ma una conversazione. Le nostre parole sono prive di ogni formalità. C'incontriamo in un luogo particolare, nella vallata dei Pratonì del Vivaro, in quel di Rocca dei Papa, tra il verde dei Colli Albani, straordinario scenario del Campionato Mondiale Sport Equestri, ed in uno dei tre giorni del Completo, quello dedicato al cross, nel quale il virtuosismo di cavalli e cavalieri si esalta.

Più avanti si scoprirà del perché. Guardando Jury non mi è difficile pensare alla sua storia come a quella di un Ulisse moderno.

Jury *poliutropos*, un uomo multiforme, un uomo che potrebbe benissimo essere rappresentato anche da una scultura di Bruno Catalano: un uomo con la valigia con il suo viaggio nella vita a riempire di contenuti importanti quel vuoto voluto.

E così cominciamo.

Caro Jury nella cosiddetta rete tu vieni sintetizzato come ex-atleta e personaggio televisivo, visto che sei anche imprenditore, scrittore di libri e qui mi fermo. Lo consideri riduttivo?

«Un poco sì...ma come tu ben sai la televisione è la televisione. Quel poco che ho fatto e farò di televisione deve rispettare i miei canoni. Soprattutto nei contenuti sarà sempre una mia scelta. Per farti un esempio banale, più volte mi è stato proposto

un reality...ora io non ho nulla contro chi la pensa diversamente da me su queste trasmissioni, ma il mio sì non ci sarà mai».

Abbandoniamo per un momento il tema televisivo, ma lo show, in realtà, resta in sottofondo. Mentre noi stiamo conversando, Marcel Jacobs si sposa. Sempre in questo mese, matrimonio di Gianmarco Tamperi e di Federica Pellegrini. Fenomeni mediatici e social eclatanti. Della tua storia d'amore con Rosella Sambruna iniziata negli anni 90 e della tua famiglia si sa molto poco. Per scelta o perché è cambiato il mondo?

«Per scelta. Che il mondo sia cambiato è evidente, nella nostra epoca i social non esistevano. In questo sono molto basic. Io non ho nulla contro i social. Se tu vuoi vivere una vita più riservata, più personale, indipendentemente dai social, lo puoi fare, e la mia scelta è stata questa».

Tu sei Jury perché i tuoi genitori si ispirarono a Jury Gagarin, il primo cosmonauta della nostra storia umana. I tuoi due figli, Dimitri 19 anni, e Anastasia 17 anni, richiamano anche loro la cultura russa.

«È solo il puro mio piacere per i nomi russi. Il mio Jury mi è sempre piaciuto ed allora perché non continuare a mo' di tradizione senza una particolare vicinanza culturale con quel mondo».

Gettando lo sguardo sulla tragedia geo-politica del momento...



«CONSIGLI AI GIOVANI ATLETI DI CSAIN? ALL'INIZIO DEVONO VIVERE LA GINNASTICA SOPRATTUTTO COME UNA GIOIA»

L'anima di questo tuo libro-manuale è...

«Note biografiche a parte, è quella di dare dei consigli a chi alla nostra età...apprezza che ti ringiovanisco. su come poter stare in forma e convivere bene con il proprio corpo e con la propria mente. C'è una metodologia di allenamento che si chiama "calistenico", che poi è quello che faccio io nel mio quotidiano. Metodologia che ovviamente ha una gradualità che rispetta il neofita, così come il più allenato».

Mi dici, due parole in più sul calistenico che ricordiamo essere una latinizzazione-sintesi di due concetti greci: kalos - bello, e sthénos-forza.

«È un'attività fisica che fai con il tuo corpo inizialmente a carico naturale. Sono dei gesti tecnici anche semplici, ma che in poco tempo, 45 minuti, un'ora di lavoro, se fatti con continuità aiutano molto a migliorare la tua forza, la tua mobilità, la tua coordinazione, il tuo benessere generale. Non c'è bisogno di grandi spazi o attrezzature particolari. Poi con il migliorare la tua bravura puoi passare alla sbarra, agli anelli, alle parallele. Questo non vuol dire non andare in palestra o non fare pesi. Il mio codice è una ulteriore opportunità per migliorare l'efficienza del proprio corpo. Che la pratichi io, se vuoi, è una garanzia della sua qualità».

Tra pochi giorni compirai 53 anni, ed allora qual è oggi il rapporto con il tuo corpo?

«Un po' difficile, sono sincero. La mia testa vorrebbe che facessi una cosa, ma il mio corpo non gli va dietro. Ma è una condizione di normalità. Si

Nonostante Jury abbia ormai superato da qualche anno i "cinquanta" mantiene ancora un fisico perfetto. Durante il lockdown dovuto alla pandemia i video con i suoi esercizi sono diventati virali

«È una situazione molto difficile. Ho tanti amici russi così come ucraini... una situazione molto simile a quella che hai avuto tu nel tuo sport. Loro sono stati maestri. Io ho vissuto anche in Russia. Devo molto alla scuola russa per quello che sono riuscito a fare. Ora la situazione, come dicevo è difficile. Io ho contatti con amici ucraini e russi che ho l'impressione che non riescano a dire quello che vorrebbero né la telefono, né per email, né per WhatsApp. Mi sento a disagio per loro senza cambiare idea che la Russia ha sbagliato e l'Ucraina è il paese che sta subendo tutto quello che vediamo».

Ancora attualità: parafrasando le parole del povero Kobe Bryant, Federer ha detto: Roger out!

«No, per me non si ritira...».

Va beh... farà esibizioni e quant'altro...

Jury si concede un gran sorriso, e poi...

«Non hai capito. Roger per me non si ritira, c'è e ci sarà ancora. Continuerà a giocare per sempre. Non posso accettare l'idea. Sono stato e sarò sempre un suo ammiratore, dell'uomo e del giocatore. Ci siamo

conosciuti anche di persona. Un gran bel ricordo».

Il collegamento tra il ritiro agonistico di Federer e il tuo è evidente pur nella diversa età, lui 41 tu 34. In entrambi i casi è stato il corpo a dirvi...basta non ce la faccio più a sostenere le vostre ambizioni. Quel Jury "out", come lo vivesti?

«Relativamente bene, chiudevo come avevo sognato, con una medaglia olimpica di bronzo che per me valeva l'oro. Dal punto di vista mentale non ho avuto problemi accettare il fatto. Certo è che per i primi tempi non poter più vivere le tensioni di quella passione, di quei gesti che avevano accompagnato la mia vita non è stato semplice. Ma ripeto, aver chiuso come avevo sognato è stato un gran balsamo».

Di questi tempi un collegamento diretto del tuo corpo è il tuo libro "Codice Jury", e si manifesta con la sua quarta ristampa.

«Una grande sorpresa e soddisfazione per me e per la casa editrice Longanesi. Si pensava, ci si augurava che andasse bene, ma sinceramente non così bene. Resta comunque un manuale. Ci tengo a precisarlo».



Chechi impegnato ai Giochi olimpici di Atene del 2004 nella sua amata specialità degli anelli. Sarà la sua ultima gara: conquisterà il bronzo. Già 35enne era tornato ad allenarsi dopo il grave infortunio alla spalla che gli aveva fatto saltare i Giochi del 2000. Ad Atene fu celebrato dallo sport italiano: fu lui il portabandiera della squadra nella cerimonia di apertura. Nella foto della pagina accanto, Jury mentre assiste una giovanissima atleta durante uno stage. Sotto, la copertina del libro "Codice Jury" diventato un bestseller

deve accettare lo scorrere del tempo, così come è giusto fare il possibile per rallentare il processo di invecchiamento del proprio corpo».

Chiacchierando mi rendo conto che la tua vita, e per lei il tuo corpo, ha attraversato quasi a metà il XX e il XXI secolo: hai vinto la medaglia d'oro ad Atlanta 1996, i Giochi del Centenario, e la medaglia di bronzo ad Atene 2004, là dove i Giochi Olimpici sono iniziati, niente male come coincidenze nel passaggio tra due secoli.

«Effettivamente sì e non ne avevo fatto mai un mio fatto distintivo. Così, tu mi porti a fare oggi degli apprezzamenti a me stesso che non avevo mai fatto. Come sai il mio rapporto con i Giochi Olimpici non è stato dei più semplici. Ho saltato Barcellona 1992 e Sydney del 2000 per gravi infortuni, ma sono felice di aver vissuto lo spirito olimpico e continuo a viverlo con grande intensità, anche se oggi sembra più tenue rispetto ai tuoi e ai miei tempi, e mi fa piacere che rimanga ancora nel mio DNA».

La ginnastica, in tutte le sue forme, artistica e ritmica, è una delle discipline sportive più frequentate nel mondo CSAIn. Due parole per i nostri giovani, donne e uomini le spendi?

«I giovani ed i loro istruttori, soprattutto agli inizi, non devono mai dimenticare l'aspetto ludico. Dire che la ginnastica fa bene è quasi scontato. Ti dà forza, coordinazione, ti dà elasticità, ma, ripeto, l'aspetto ludico è fondamentale in qualsiasi forma la si pratichi. La ginnastica è uno sport divertente. È anche chiaro che nel momento in cui diventa di alto livello diventa impegnativo e difficile. Fare ginnastica è gioia, quindi cari ragazzi, provatela senza porsi degli obiettivi agonistici estremi. Questi sarà solo

il tempo a definirli.

«Penso sempre a quando ho iniziato. Avevo 6 anni. Divertimento assoluto. Poi a 10 anni, a scuola, scrissi un tema sull'argomento classico, "cosa vuoi fare da grande", e io non esitai a dire...vincere un'Olimpiade. Nel mio caso tutto si è avverato, ma in generale cominciare pensando a grandi risultati sportivi è sbagliato. Meglio apprezzare il piacere di continui miglioramenti nei gesti, nella familiarità con i vari attrezzi che la ginnastica ti mette a disposizione e farsi guidare sempre dalla passione».

Gli anelli sono stati il tuo regno. L'immagine tua più ricorrente, negli occhi di tutti è quella per certi versi struggente, almeno per me, della croce classica. Immagino che anche a te capiti di rivederti in quella posizione. Ed allora il pensiero è...

«Mi vuoi sincero? Ovviamente sì... Allora non voglio smitizzarmi, ma il primo pensiero non è per la bellezza di quella posizione, quasi iconica. Quello è il secondo pensiero. Il primo è...cavolo che fatica! Sì, perché ricordo la fatica, anche il dolore fisico. Ricordo tutto l'allenamento fatto per tenere quei due secondi di posizione che è estrema. Una lotta continua. Ogni giorno. Ogni allenamento. Riesco poi a scindere i due momenti. Mi dico che bello, che bella figura, ma prima di tutto, guardandomi, rivivo la fatica vissuta per costruire quel momento, come ho detto, iconico».

Hai parlato di dolore, in questo caso mi vien da dire di dolore "bello". Poi hai conosciuto anche quello brutto, quello della rottura del tendine d'Achille prima dei Giochi Olimpici di Barcellona e poi i problemi al braccio sinistro prima di Sydney 2000.

«Inutile girarci intorno. Certo ho avuto la forza di ritornare, di reagire, di

JURY, L'ORO OLIMPICO MA SOPRATTUTTO 5 TITOLI MONDIALI CONSECUTIVI

Jury Chechi, nato a Prato l'11 ottobre 1969, è per la ginnastica italiana moderna quello che Mennea e Simeoni sono per l'atletica, Tomba per lo sci, la Pellegrini per il nuoto. Oltre che per la bravura di atleta, la sua popolarità gli deriva anche dall'assidua frequentazione degli schermi televisivi una volta lasciata l'attività agonistica. Nel suo curriculum sportivo, sul quale hanno inciso in negativo due gravi infortuni (rottura del tendine di Achille e poi rottura del tendine del bicipite brachiale) figura la medaglia d'oro olimpica conquistata agli anelli ai Giochi del 1996 a Los Angeles e il bronzo (sempre agli anelli) del 2004 vinto nell'edizione di Atene, in quella che fu la sua gara di addio. Ma nella bacheca di Chechi spicca soprattutto l'impresa dei cinque titoli mondiali consecutivi conquistati dal 1993 al 1997 sempre agli anelli. È sposato con Rosella Sambruna. La coppia ha due figli: Dimitri nato nel 2003 e Anastasia, nata nel 2005.

recuperare con tanta fatica. Se penso al tendine d'Achille, un'operazione neanche andata bene, arrivo a dire che, non potendo fare più con sicurezza gli altri attrezzi e il corpo libero, mi sono specializzato negli anelli, quindi nella criticità mi sono creato una opportunità. Ma in fondo la verità è che ti fa male, punto e basta, ti fa incavolare di bestia, ma proprio di bestia. Poi razionalizzando il tutto sono momenti che fanno parte della vita di uno sportivo, e tu lo sai. Lo devi mettere in conto. Io



credo che se vuoi metterti un obiettivo molto alto, che tutto vada bene è molto difficile. Devi essere pronto ad affrontare queste situazioni, niente di più niente di meno».

Torniamo un attimo alla TV. La trasmissione il "Circolo degli anelli", di atmosfera olimpica ha decretato anche un tuo successo. Hai bucato lo schermo, per dirla gergalmente.

«Io ho cercato di essere sempre me stesso, al di là della popolarità. Questo credo che la gente lo percepisca. Se menti, alla lunga ti punisce. Questo principio vale anche fuori nel mondo televisivo mediatico. Devo anche dire che nel "Circolo degli anelli" con Sara Simeoni mi sono divertito e pure tanto».

Ti sei talmente divertito che ora sarai in campo anche per una trasmissione RAI dedicata stavolta ai Mondiali di calcio.

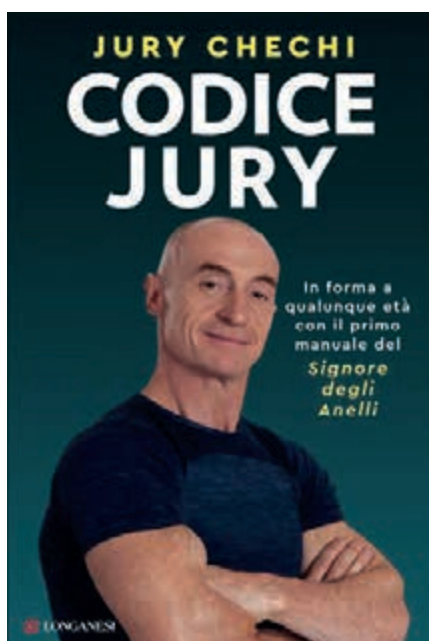
«Esatto, ormai è ufficiale. Stesso cast. Il titolo potrebbe essere benissimo il "Circolo degli anelli Mondiale" ma non spetta a me definirlo».

Immagino tu abbia ben chiaro che il calcio non è l'Olimpiade?

«Certo che sì. È una sfida bellissima, sono molto contento. Sono cosciente che la platea sarà molto diversa, ma il fatto che non ci sia l'Italia, che per me è una cosa sportivamente tragica, un poco semplifica».

Il tuo rapporto con il calcio?

«In me non è mai scattata la molla del tifo. Non ho una squadra del cuore.



Da giovane mi vergognavo un poco di ciò. Ovviamente amo la Nazionale e ripeto è devastante che non ci sia ai Mondiali. Tuttavia resto un buon osservatore».

C'è stato o c'è un calciatore che ti intriga più di altri?

«Ce ne sono molti. Ti faccio un piccolo elenco anche perché sono amici: Alessandro Del Piero, Roberto Baggio, Bobo Vieri, di lui mi fa impazzire la sua personalità senza maschere. Questi i primi che mi vengono in mente, poi Paolo Maldini, una persona in gamba e piacevole nello stesso tempo e poi

anche se ho avuto la possibilità di conoscerlo in un giorno solamente, Diego Maradona. Eravamo, ricordo, ad una partita di beneficenza organizzata per l'addio di Franco Baresi, anche lui un grande. Io scesi in campo con divertimento inversamente proporzionale alle mie capacità calcistiche, ero in squadra con Shevchenko, tanto per gradire. Maradona non giocò, fece presenza. Conversammo. Al fine partita una marea di bambini a chiedere l'autografo. Un po' tutti non vedevano l'ora di andare via. Lui no, e disse: "finché non ho firmato per tutti io non vado via". Quel dettaglio mi è rimasto impresso così come la sua vita, con il suo talento e le sue fragilità».

Tu sei, come ti ho descritto in apertura, un "uomo con la valigia". Sempre in movimento per i tuoi impegni. Alla fine ci siamo incontrati qui ai Pratoni del Vivaro per i Mondiali di Completo ed in incuriosito da una piccola fotografia di una signorina su di un cavallo mentre salta un ostacolo...

«È il mio amore, il mio amore grande. È Anastasia, la mia figlia quindicenne. Lei ha una passione smodata per i cavalli e per il Completo. Siamo qui per vedere i migliori cavalieri del mondo. Anastasia gareggia già in una buona categoria. A lei fa piacere essere qui e ovviamente fa piacere anche a me. Lei ha la mia stessa determinazione, così come la ricerca della perfezione, l'esigenza di performare bene. È uguale a me nella chiarezza degli obiettivi da raggiungere. Questo mi rende orgoglioso. Nello stesso tempo mi dispiace un po' il fatto che rispetto ai nostri sport, dove tu sei il protagonista assoluto, nell'equitazione c'è la variabile cavallo. Sono due atleti e non uno, quindi senza un buon cavallo sei limitato nella prestazione».

Quando vedi tua figlia in gara?

«Non ho paura. Ho terrore. Qualche volta non riesco a vederla soprattutto nel cross che presenta percorsi difficili. Sto facendo outing. Ma è la verità».

«Mi tranquillizzo pensando che nel cross si muove molto bene, così come nel salto. Al momento il suo limite è nel dressage. Il suo cavallo è bravo nelle andature in campagna e nel salto, meno nella parte di movimenti di scuola. Al di là del mio terrore, ho molta fiducia nella sua preparazione, ovviamente a volte commette degli errori, ma li supera con serenità».

Come si chiama il cavallo di Anastasia?

«Si chiama "Nuance T volt" un nome che proprio non ci sta e così io lo chiamo Nunzio, mi sembra più di famiglia». Bene, nel nome di Nunzio chiudiamo qui. Anastasia ti aspetta...

A Monza, organizzato da CSAIn Events, all'interno del parco situato nel circuito caro alla Formula 1, si è svolto in due giorni l'evento nazionale di tiro con l'arco 3d. È stato un pieno successo grazie anche a mesi di lavoro per l'installazione delle piazzole nel rispetto assoluto dell'ambiente naturale

ALL'AUTODROMO “ROMBANO” LE FRECCHE



CSAIn Events, in collaborazione con Comitato regionale Lombardia CSAIn, il Comitato Provinciale Cremona CSAIn ed il supporto tecnico della Asd

Ar.Co. ARCIERI Confederati, ha organizzato l'evento Nazionale di tiro con l'arco 3d 2022 nell'Autodromo Nazionale Monza, un progetto nuovo, una sfida per gli arcieri CSAIn.

Il Parco dell'Autodromo ha dei vincoli paesaggistici che gli organizzatori hanno dovuto considerare, trovando quell'equilibrio tra le leggi a protezione della natura, la pianificazione per un utilizzo funzionale degli spazi messi a disposizione, e la pratica di uno sport che comunque, per le sue caratteristiche, la natura ha imparato a rispettare da sempre.

Un lungo lavoro, l'incontro con i responsabili della società che gestisce l'Autodromo Nazionale Monza, con il loro incarico che segue i lavori nel parco ed il coordinamento con la Sicurezza dell'Autodromo stesso, per giungere ad un progetto dal quale un evento nazionale potesse prendere corpo, nel modo più funzionale, col benessere delle parti coinvolte.

La pianificazione delle gare e lo studio dei percorsi è stata affidata ad una squadra di lavoro consolidata da diverse esperienze condotte in anni di eventi nazionali di tiro con l'arco.

Il Parco dell'Autodromo Monza si colloca all'interno del circuito stesso; diversi i sentieri accessibili che permettono a

ciclisti, podisti o semplicemente famiglie con bambini, di beneficiare del verde e degli spazi di questo grande polmone cittadino.

Partendo da questi percorsi, e seguendo le direttive dell'autodromo, hanno preso vita i campi gara, sfruttando, ove possibile, alcuni accessi nel verde. Il Nazionale Outdoor 3d CSAIn è stato l'evento conclusivo dell'anno sportivo. È stato strutturato su 40 postazioni di tiro o piazzole, secondo un regolamento che recepisce quanto previsto dalle quattro gare standard. Due i campi gara con 20 piazzole ciascuno della tipologia "40 round e 60 target" sul campo uno, "44 fusion e 60 track" sul campo due. I partecipanti sono stati suddivisi equamente e secondo categoria di stile nei due giorni di competizione; chi gareggiava sul primo campo il sabato, passava al campo due la domenica e viceversa.

L'allestimento dei percorsi studiati nei mesi precedenti, aveva preso il via il martedì antecedente l'evento, con un lavoro a pieno ritmo degli organizzatori in modo da poter garantire la piena operatività al venerdì, giorno di apertura del Nazionale.

Presso i box 59 e 60 dell'Autodromo, i giorni 15 e 16 luglio, gli arcieri avevano confermato la presenza ed eseguito il controllo materiali ed attrezzature. Tanti gli atleti giunti da lontano, tanti gli affezionati che tornano sempre con grande entusiasmo, e molti i visi nuovi, animati dalla curiosità del luogo, al-



quanto insolito, ma anche dal desiderio di partecipare per la prima volta ad un evento Nazionale CSAIn.

L'area del Parco destinata alla competizione si collocava nei pressi del parcheggio 12, un ampio prato adibito a *practical* per l'allenamento pre-gara. Ed è qui che al sabato mattina i giudici di gara avevano effettuato un briefing utile a ricapitolare le norme fondamentali per lo svolgimento delle gare in massima sicurezza. Commovente il ricordo degli amici arcieri non più presenti, che ha creato un'atmosfera surreale, un emozionante silenzio, sfociato poi in un lungo e caloroso applauso.

Così si erano create tutte le premesse perché il Nazionale potesse prendere il via nei migliori dei modi. Qualcuno in solitaria, altri in gruppi un po' rumorosi che, tra chiacchiere e risate, nascondevano una carica pronta ad esplodere con il volo della prima freccia, scaricando così l'adrenalina accumulata nell'attesa.

Gli arcieri, dalla Porta del Serraglio, erano stati suddivisi in due gruppi ed accompagnati lungo il percorso loro assegnato per il primo giorno di competizione. Il campo uno si estendeva tra il Serraglio, la curva di Lesmo e la variante della Roggia; il campo due, alle spalle del Serraglio, procedeva attraversando la pista dismessa e costeggiando la vecchia sopraelevata. Nonostante la gara fosse allestita su terreno pianeggiante, l'occhio e l'esperienza dei tracciatori hanno permesso dei tiri intriganti e molto tecnici, a volte sorprendenti, grazie alla capacità di collocare i bersagli giocando con gli effetti luce ed ombra che portano talvolta l'arciere a stimare le distanze con una certa difficoltà. Due campi con caratteristiche differenti per tipologia di tiro, molto tecnico e

Nelle pagine alcune immagini dei partecipanti all'evento che ha concluso la stagione nazionale dell'arco CSAIn, con grande soddisfazione da parte degli organizzatori. Nella foto in alto a destra, un momento delle premiazioni con alle spalle il podio solitamente riservato ai piloti di F1



più esposto al sole il campo uno, più veloce e con attraversamenti nel bosco il campo due.

Due giorni intensi per sforzo fisico ed emozioni nel tempio della Formula 1, con arcieri carichi ed entusiasti nel calcare l'asfalto dei paddock il sabato sera per un aperitivo di benvenuto, e ancora più felici di salire sul magico podio per le premiazioni la domenica pomeriggio, sentendosi campioni tra i campioni.

E sotto quel podio, con un caldo pomeridiano infernale, hanno potuto ascoltare l'Inno d'Italia interpretato dalla meravigliosa voce di Alessia Pinzosi, cantante lirica di caratura nazionale, per poi applaudire i Campioni Regione Lombardia ed i nuovi record dell'anno sportivo concluso, per concludere infine questa due giorni incredibile, celebrando i nuovi Campioni Nazionali tiro con l'arco 3d CSAIn.

A giochi conclusi si poteva riflettere su cosa restava di mesi di lavoro e gior-

nate febbrilmente trascorse al servizio di un evento che poi sfocia in due soli giorni di competizione; si cercava di comprendere che senso potesse avere la fatica, l'intoppo, la freccia persa, lo spot mancato, la sensazione di non farcela, stremati da un sole implacabile del luglio più caldo della storia.

Il bisogno di dare senso ad un progetto, ideato e costruito con cognizione di causa, unito al desiderio di regalare un momento unico, pur partendo da una proposta inizialmente non semplice da realizzare.

I ringraziamenti vanno a chi ha permesso la realizzazione di questo grande evento, in particolare alla direttrice dell'Autodromo Nazionale Monza, Alessandra Zinni, ai responsabili e operatori SIAS, al Vicepresidente CSAIn, nonché presidente CSAIn Lombardia, Marco Vercesi, ai Giudici di gara, agli organizzatori per la puntuale presenza ed il supporto all'evento e al Comitato Provinciale CSAIn Cremona.

In centinaia hanno partecipato alla “Cervino Matterhorn Ultra Race”, una sfida di 168 km intorno alla Gran Becca. Dopo quasi 34 ore primi al traguardo l'italiano Macchi e il canadese Reynolds. La soddisfazione di Claudio Herin, n. 1 di CSAIn Valle d'Aosta, già al lavoro per riproporre l'evento anche con il percorso breve

IL CERVINO APPLAUDE I SUOI “CAMPIONI”

Finché non lo provi, non ti rendi conto delle emozioni in grado di regalare. Il Tour du Cervin è qualcosa di unico e di straordinario per chi ama la montagna, il trekking e l'attività outdoor. **Claudio Herin**, presidente CSAIn della Valle d'Aosta, lo ha percorso più volte e non ha resistito all'idea di organizzare una vera e propria gara. Con il suo staff si è messo in moto, ha iniziato a misurare la lunghezza, prendere i tempi di passaggio e disegnare su carta un settore dietro l'altro che hanno formato il percorso. Autentico anello intorno al Cervino - una delle montagne simbolo dell'alpinismo - un viaggio alla scoperta di culture, tradizioni, scorci

panoramici dei villaggi che sorgono ai piedi della Gran Becca. È nato così **Cervino Matterhorn Ultra Race**.

Centosessantotto chilometri tra l'Italia e la Svizzera, con passaggi sul ghiacciaio, sentieri di alta montagna e strade poderali in mezzo a caratteristiche costruzioni. Un'avventura spettacolare, quanto tosta e impegnativa. Vuoi per il caldo folle dello scorso luglio, vuoi per gli oltre 13.000 metri di dislivello positivo da percorrere. La fatica si è fatta sentire, sulle gambe dei top runners che hanno corso per vincere e su tutti gli altri concorrenti che invece hanno partecipato per vivere una nuova esperienza. Perché gli ultra trail sono anche questo, sono eventi che permettono di fare

un viaggio in autonomia, alla ricerca di sé stessi e lontano dagli stress quotidiani.

Cervino Matterhorn Ultra Race si è corso per la prima volta, portando con sé tutti i punti interrogativi dell'esordio assoluto, ma facendo altresì felici tutti quanti, che ne hanno apprezzato il percorso e le bellezze, nonostante caldo e fatica. Un bel punto di partenza per continuare a crescere e collocare le località intorno al Cervino al centro della scena internazionale. I grandi nomi non si sono fatti sfuggire l'inedita sfida. A trionfare nella 168 chilometri sono stati l'italiano **Andrea Macchi** e il canadese **Galen Reynolds** - giunti insieme a Breuil-Cervinia (sede di partenza e arrivo) e la basca **Silvia Trigueros Garrote**.

Andrea Macchi e Galen Reynolds, amici da tempo, hanno deciso di fare gara insieme da quando sono rimasti soli. Hanno tagliato il traguardo dopo 33 ore 38'22", con terzo gradino del podio per **Andrea Mattiati** arrivato in 33 ore 51'09". Quarta posizione per **Peter Kienzi** (34 ore 53'22") e quinto per **Matteo Bolis** (37 ore 28'46"). «È stata una gara talmente bella che io e Galen continuavamo a estrarre il telefono per scattare foto ricordo - racconterà all'arrivo Andrea Macchi -. Il Cervino è sempre rimasto davanti ai nostri occhi, una gara emozionante ma anche molto tosta. Non pensavamo di metterci tutto questo tempo». Gara sempre di testa per la basca





Nelle pagina precedente (foto Pierre Lucianaz) e sopra a sinistra (Foto Evi Garbolino) concorrenti impegnati in tratti assai ardui del percorso. Sopra a destra (foto Cmur) Andrea Macchi (sin.) e il canadese Galen Reynolds tagliano per primi, fianco a fianco, il traguardo dopo aver coperto i 168 km in 33 ore 38'22". Tra le donne il successo è andato alla basca Silvia Trigueros Garrote. Sotto (foto Evi Garbolino) concorrenti in salita mentre procedono in fila indiana

Silvia Trigueros Garrote, arrivata sul traguardo alle 24.15 dopo 38 ore 12'47". Al suo inseguimento **Lisa Borzani** (seconda fino al passaggio di Les Haudères e poi ritirata) e **Francesca Canepa** che ha preso la seconda posizione al Lac de Moiry e l'ha tenuta fin sulla linea d'arrivo. La valdostana ha concluso in 39 ore 48'32"; terzo gradino del podio per **Melissa Pagnelli** in 40 ore 31'55". «Sono arrivata molto, ma molto stanca: questo caldo è stato micidiale - spiegherà Silvia Trigueros Garrote -. Ho proseguito con il mio ritmo, pur soffrendo. Il percorso è stato tecnico ed è stato necessario mantenere sempre alta la concentrazione».

Decisamente meno impegnativa, ma ugualmente spettacolare, la 30 chilometri. I successi sono andati allo svizzero **Jeremie Fort** e all'italiana **Camilla Grossi**. L'elvetico ha condotto buona parte della gara in testa, recuperando subito qualche metro che aveva ceduto nella prima salita. Una volta presa la leadership ha sempre tenuto a buona distanza i suoi avversari. Ha tagliato il traguardo dopo 3 ore 26'24" di gara, precedendo il novarese Paolo Dellavesa e il valdostano Davis Ottobon, arrivati sul traguardo a braccetto. La 30 chilometri femminile è invece andata a Camilla Grossi che sulla salita verso il Teodulo ha deciso di attaccare e di staccare le compagne d'avventura della prima ora. Ha coperto la distanza in 4 ore 20'03" concludendo davanti a **Eleonora Sala** (4 ore 24'30") e a **Tina Bauce** (4 ore 25'55").

A metà luglio, sui sentieri italo-svizzeri, è andato in scena un evento nell'evento. Lo CSAIn della Valle d'Aosta ha infatti allestito negli stessi giorni an-



che l'**Ultra Trail Cervino Matterhorn**, prova sulla distanza di 55 chilometri organizzata all'interno del progetto TREK+, inserito nel programma di cooperazione Interreg Italia-Svizzera. Un programma ricchissimo, arricchito anche da un family trail e da una bike-ebike, due appuntamenti di contorno non competitivi.

UTCM maschile a senso unico. A vincere è stato **Alessandro Mario Ferrarotti** che ha chiuso in 6 ore 35'51", a precedere **Alessandro Macellaro** (7 ore 36'46") e **Gionata Cogliati** e **Gianluca Bianchi**, terzi pari merito in 7 ore 54'16". Incerto fino all'ultimo il verdetto della gara femminile. **Francesca Scribani** è rimasta in testa per gran parte della corsa; l'elvetica **Claudia Stettler** si è giocata il tutto e per tutto nell'ultima discesa: ha ripreso l'italiana, l'ha superata sul finale, vincendo in 9 ore 01'33". Secondo posto per Scribani in 9 ore 02'48", con terzo gradino del podio per Barbara Frangi (9 ore 55'48").

I due eventi hanno coinvolto oltre 600

concorrenti provenienti dall'Italia e dall'estero, tutti soddisfatti. Apprezzamenti che hanno fatto felice anche il comitato organizzatore, già al lavoro per la seconda edizione di Cervino Matterhorn Ultra Race che si presenterà con alcune novità. Confermata la gara regina da 168 chilometri - con cancelli orari più ampi dopo il ricalcolo dei passaggi e l'esperienza 2022 -, confermata anche la 30 chilometri che avrà un percorso in parte diverso. Ma ci saranno anche altre novità che verranno svelate più avanti. Intanto sono state fissate le date 2023: si tornerà a gareggiare intorno al Cervino dal 21 al 23 luglio. Le iscrizioni apriranno presumibilmente nel mese di dicembre, per questo sarà fondamentale tenere d'occhio i canali social (@cmurofficial) e il sito internet (cervinomatterhornultrarace.it). Con uno spettacolo così, c'è da credere che i pettorali questa volta andranno a ruba. D'altronde correre intorno alla Gran Becca non capita tutti i giorni.

Sta per tagliare il traguardo del primo anno il progetto “Community Hub and Sport inclusivo”. Nel bilancio già tanti eventi e tanti corsi di formazione. Si andrà avanti fino a maggio. Il vicepresidente Salvatore Spinella: «Pronti ad ampliare il lavoro nelle scuole affiancando gli insegnanti»

CSAIN, SEMPRE PIÙ CON UN'ANIMA SOCIALE

“Community Hub and Sport inclusivo”, che è iniziato a novembre 2021 e terminerà a maggio 2023, è il progetto di promozione sociale e sportiva di CSAIN, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nell'ambito delle iniziative e progetti di rilevanza nazionale ai sensi dell'articolo 72 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017 n° 117 anno 2020.

Il progetto è basato sull'attivazione di un modello educativo strutturato sui principi pedagogici dell'orientamento allo sport. La proposta progettuale nasce dai principi individuati dalla Commissione Europea nella Comunicazione: “Sviluppare la dimensione europea dello sport”, nella quale si individua lo sport come grande

potenziale per contribuire ad una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva con importanti effetti su salute pubblica, istruzione, formazione, sicurezza sociale e produttività della popolazione.

Il valore sport, declinato quindi nelle sue numerose potenzialità, vissuto, diffuso e praticato per contribuire alla coesione sociale abbattendo barriere, migliorando l'occupabilità, grazie all'impatto su formazione e istruzione, aumentando la partecipazione civica tra i giovani, migliorando la salute, contenendo contestualmente l'aumento della spesa sanitaria ed in genere quindi, migliorando decisamente la qualità della vita della popolazione.

Il progetto prevede la realizzazione di iniziative di sensibilità e di promozio-

ne dello sport come valore culturale significativo, per realizzare e incoraggiare opportunità di avvicinamento all'attività sportiva per la popolazione sedentaria con particolare attenzione ai soggetti svantaggiati e alle fasce sociali deboli sia da un punto di vista sociale che economico. Un modello educativo strutturato sui principi pedagogici dell'orientamento allo sport, sulla promozione del benessere e del miglioramento delle persone, atto a migliorare la loro dignità e la loro stessa esistenza. Lo sport quindi, come un mezzo per facilitare i processi di realizzazione del singolo e l'inclusione attiva delle persone con difficoltà di integrazione sociale.

L'approccio educativo allo sport, è realizzato con metodi differenti e con figure professionali, facilitatori





Salvatore
Bartolo Spinella,
vice-presidente
vicario di CSAIn

e orientatori, che hanno una funzione importante per permettere a tutti l'accesso alle attività sportive. In base ai principi pedagogici esistenti in materia di orientamento allo sport, si evidenzia che tale approccio, porta alla valorizzazione della persona, in termini di cambiamento dei propri stili di vita e di atteggiamenti e comportamenti sempre orientati a specifici valori di tipo comunitario.

Gli obiettivi generali del progetto, consistono nella realizzazione di un'analisi comparata delle buone prassi esistenti e nell'applicazione di metodi pedagogici, in grado di promuovere una partecipazione attiva alla didattica dello sport come attività di inclusione sociale, analizzando anche i metodi e gli strumenti utilizzati dagli educatori. Il progetto coinvolgerà tutte le nostre associazioni affiliate nel 2022, gli utenti, gli istruttori, gli operatori sportivi, i dirigenti e i tecnici. Molte le attività svolte fino ad oggi: eventi sportivi, anche con atleti con disabilità, seminari informativi e corsi di formazione in collaborazione con l'IFC (Istituto di Formazione CSAIn) e con la partecipazione, in qualità di docenti, di figure professionali come, ad esempio, il Prof. Andrea Proietti, coach professionista e "mental coach" di atleti e campioni olimpici, che ha trattato vari temi tra cui la storia del "coaching" fino al "team coaching" dei nostri giorni, gli elementi della comunicazione, il "trainer coach" e la formazione a distanza e il "digital coaching"; l'Avv. Massimiliano Di Girolamo, che ha trattato i temi relativi alla prevenzione della violenza sui minori nello sport e in generale sulla loro tutela e infine la Dott.ssa Ester Scuderi, psicologa e psicoterapeuta che ha trattato la gestione delle emozioni, l'analisi pedagogica, gli aspetti cognitivi e l'analisi dell'individuo/atleta

nel contesto socio-relazionale. Molte altre attività saranno svolte da qui fino al termine del progetto. A tal proposito, abbiamo posto alcune domande al Vicepresidente vicario, Salvatore Bartolo Spinella.

La Formazione è una delle azioni principali su cui CSAIn punta per migliorare la qualità e professionalità dei propri addetti. Nell'ambito del progetto Community hub, oltre a quelle già svolte, sono state previste altre azioni?

«Il progetto Community hub ci ha permesso di sviluppare dei percorsi formativi tali da professionalizzare ulteriormente i nostri dirigenti, quadri e istruttori. Abbiamo concluso quattro corsi di "trainer coach" che ha visto impegnati oltre cento istruttori ed è appena iniziato un quinto, che vedrà coinvolti un'altra quarantina d'istruttori. Grazie a questa formazione possiamo dire che i nostri istruttori saranno in grado di sostenere lezioni a distanza con maggiori strumenti. Inoltre, a fine settembre è iniziato anche il corso per orientatori e facilitatori rivolto ai nostri volontari, con il preciso intento di formare giovani capaci ad orientare e facilitare la pratica sportiva, a quanti si sono allontanati dal mondo dello sport a seguito della pandemia e quindi evitare la cosiddetta dispersione sportiva. Per i nostri quadri abbiamo svolto una serie di incontri formativi e tanti altri ne seguiranno fino alla fine del progetto».

Sono previste altre attività seminariali?

«Da settembre abbiamo avviato l'organizzazione e l'esecuzione di seminari informativi sulle modalità di gestione delle attività formative durante e dopo il COVID19. Complessivamente, entro la fine del progetto, ne saranno effettuati circa quaranta in quasi tutte le regioni d'Italia».

Il progetto prevede anche di sviluppare e realizzare nuove attività sportive?

«Certamente, abbiamo organizzato

nei mesi scorsi numerose attività sportive ma anche molti eventi, ovviamente coinvolgendo tutti i soggetti che hanno partecipato alle attività formative. Continueremo fino alla conclusione del progetto a far praticare lo sport ai nostri tesserati e ad organizzare eventi con particolare riferimento ai seguenti sport: ginnastica e preparazione al movimento, calcio, arti marziali, karate, ju-jitsu, aikido, atletica leggera, giochi di sala, calcio balilla, biliardo, tiro con l'arco, prove di abilità calcistiche, equitazione per bambini. Si tratta di attività che potranno essere realizzate sia individualmente che in gruppo, anche da persone con disabilità».

Saranno coinvolti altri soggetti, anche istituzionali?

«Stiamo lavorando per ampliare le nostre reti territoriali per la gestione delle attività di formazione sportiva a distanza e per questo sono stati proposti e firmati numerosi protocolli d'intesa con associazioni, Enti pubblici ecc. Nei prossimi mesi ci concentreremo per ampliare anche la rete delle scuole, pubbliche e private, proponendo ai dirigenti scolastici l'ampliamento della loro offerta formativa in ambito sportivo. In particolare, i nostri tecnici potranno affiancare in presenza e/o a distanza gli insegnanti di motoria durante le ore curricolari. Lo CSAIn metterà a disposizione delle scuole, ove ce ne fosse la necessità, anche il materiale sportivo necessario allo svolgimento delle attività».

A dieci mesi dal suo inizio, il progetto "Community Hub and Sport inclusivo" è quindi in pieno svolgimento, ma CSAIn non si ferma: ha infatti presentato cinque nuovi progetti che, una volta approvati, daranno nuova linfa e faranno fare all'Ente e ai suoi affiliati un ulteriore passo in avanti verso il futuro.

La “Tuscany Ciocco Gravel”, organizzata alla fine di agosto da Sport in Action, affiliata CSAIn, si è conquistata il suo futuro. Sono stati quattro magnifici giorni di cicloturismo con partenze e arrivi nella straordinaria e accogliente tenuta del Ciocco con percorsi che svelavano ai partecipanti le bellezze della Valle del Serchio

SULLA GRAVEL CON LA TOSCANA NEL CUORE



Sopra, i numerosi gadget offerti a tutti i partecipanti. Sotto, un momento di una tappa con le Alpi Apuane nello sfondo

«Quando ho deciso di partecipare alla manifestazione ho pensato che la Toscana non mi potesse deludere, che la Garfagnana è terra aspra e che avrebbe messo alla prova i miei skill; il Ciocco è una residenza spettacolare affacciata sulle Alpi Apuane il tutto declinato alla bicicletta, quindi il successo era annunciato e così è stato. Ma le sorprese non erano ancora iniziate. Arrivato sul posto ho trovato un ospite squisito nel Dott. Andrea Barbuti, Amministratore Delegato del Ciocco, innamorato del territorio e profondo conoscitore della sua storia, chapeau. Uno staff di prima classe capitanato da una figura di grande competenza nell'organizzazione degli eventi come Marco

Calamari, seguito dai suoi ragazzi (Jacopo, Marco, Claudio, Mario, Filippo e Virginia) dotati di grande spirito di accoglienza. Che dire poi della Locanda Alla Posta che ci ha deliziato con colazioni e cene “stellate”. Ora non posso non sottolineare la perfezione maniacale della responsabile CSAIn Lombardia per la sezione “Sport”, Referente del Comitato CSAIn Lodi ed organizzatrice dell'evento, Martina Redemagni che ha scandito ogni singolo momento con le sue indicazioni perfette e sincronizzate al secondo. Intanto dietro le quinte lo “sceneggiatore” Marco Vercesi (Presidente CSAIn Lombardia ed anche nostro vicepresidente nazionale CSAIn) ha gestito il palcoscenico con quel tocco di follia creativa che è indispensabile in un contesto del genere.

I quattro percorsi nel cuore della Garfagnana hanno fatto il resto. Conclusione: mettete in agenda la data dell'edizione n°1/2023 perché è assolutamente da non perdere». Questo il pensiero di Stefano Trillò, presidente della Asd O' Sport Academy e partecipante alla Tuscany Ciocco Gravel. Dobbiamo iniziare il nostro racconto condividendo le emozionanti parole di





Nelle due foto sopra, alcuni concorrenti impegnati con le loro gravel lungo i percorsi naturali. Nella foto sotto, a sinistra Martino Fruet, campione italiano di MTB, insieme ad Anna Oberparleiter, anch'essa campionessa italiana di MTB. I due atleti, in una delle tappe, hanno voluto far compagnia ai partecipanti. Nella foto il secondo da sinistra è Andrea Barbuti, AD de Il Ciocco. Ultimo a destra, Marco Vercesi, vicepresidente CSAIn.

Stefano, persona speciale che ha reso speciale questa edizione zero, percorrendo ogni metro di strada con sorriso e tenacia.

La manifestazione, organizzata dalla Asd Sport in Action, affiliata a CSAIn, in collaborazione con 1001 Eventi, MC26 Sport e Il Ciocco e con il Patrocinio di Avis Nazionale e Avis Regionale Toscana, si è svolta dal 25 al 28 agosto: quattro giornate in cui la Gravel è stata protagonista, sulle distanze di 52/79/82/125 km e che ha visto la partecipazione di 42 persone. Lo splendido itinerario, definito "Quadrifoglio", partiva dalla Tenuta de il Ciocco, per attraversare e raggiungere le colline dell'entroterra, attraverso paesaggi incantati, percorsi inesplorati e suggestivi borghi storici, nel cuore della Toscana più vera. La Tenuta "Il Ciocco", luogo di partenza e arrivo della pedalata, è stata la sede ufficiale della manifestazione (partenza ed arrivo).

Giovedì 25 agosto i ciclisti, dopo aver ritirato al desk di accreditamento un gift di partecipazione ricco di prodotti tipici e materiali tecnici di alto valore, hanno affrontato il 1° Petalo chiamato "Percorso delle Rose" con una percorrenza di 52 km e un dislivello di 1887 m. Immersi nel verde, a contatto con la natura e con lo sfondo delle Alpi Apuane, hanno incontrato l'Anfiteatro, la Grotta del Vento e l'Eremo Colomini. Il tutto contornato dal verde lussureggiante della vallata. La cena si è resa memorabile dall'incredibile accoglienza del Dott. Andrea Barbuti, AD de il Ciocco, che tra calici di vino e piatti prelibati ha affascinato con i suoi racconti gli ospiti, rendendo il clima della serata davvero conviviale. Sveglia presto venerdì 26 per il 2° Petalo chiamato "Randonnée della Versilia", che con i suoi 125 km e un disli-



vello di 2434 m, ha permesso ai ciclisti di percorrere le strade utilizzate per il trasporto del marmo verso il mare e la ridente Versilia approdando alla cittadella del carnevale di Viareggio. Dopo una sosta, sempre immersi nel verde, hanno risalito i vari dorsali accompagnati dal rumore delle acque dei ruscelli, che alimentano il fiume Serchio e la sua ridente valle, sino al rientro in Barga.

Bellissimo e panoramico il 3° Petalo "Percorso dei Laghi" di sabato 27, 82 km e un dislivello di 2334 m, dove l'acqua è stata dominante e costeggiare i laghi di Vagli e Gramolazzo, per raggiungere il museo del marmo di Gorgigliano ai piedi del Monte Pisanino, dalle cui cave Michelangelo estraeva e formava le sue immense statue, ha lasciato indimenticabili ricordi nei cuori dei nostri ciclisti.

Un'incredibile sorpresa ha accolto i partecipanti alla cena di sabato: Martino Fruet e Anna Oberparleiter, cam-

pioni italiani di MTB, si sono uniti al gruppo per accompagnare la carovana della Tuscany Ciocco Gravel alla scoperta dell'ultimo Petalo della manifestazione, e non si sono fatti mancare aneddoti e racconti della loro incredibile carriera sportiva.

Con grinta e tanti sorrisi, i ciclisti, accompagnati dai due fuoriclasse della MTB, hanno percorso domenica 28 agosto il 4° e meraviglioso Petalo chia-

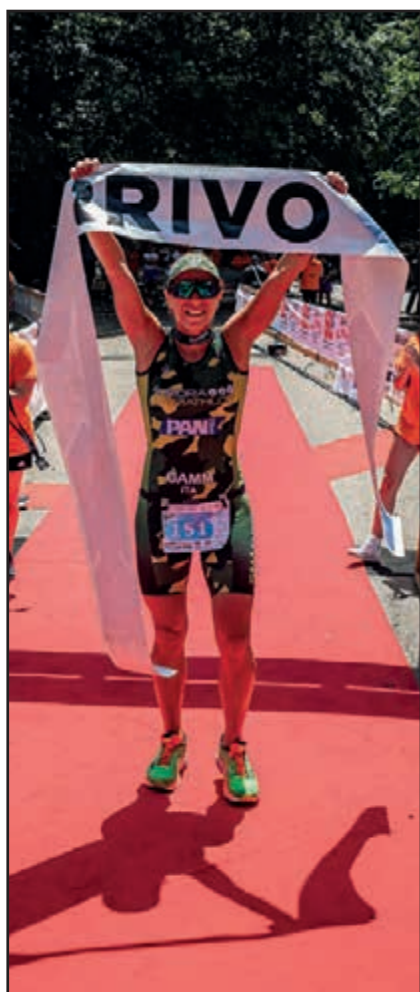
mato "Percorso del Rifugio", che con i suoi 79 km e un dislivello di 2887 m, ha attraversato le millenarie abetaie, incontrato i paradisiaci panorami che risalgono la dorsale, spartiacque tra la Toscana e l'Emilia, con l'obiettivo del Rifugio di San Pellegrino in Alpe per poi tornare verso Barga.

All'arrivo della tappa, i partecipanti sono stati accolti con la tipica "bandiera a scacchi", rappresentativa degli eventi sportivi automobilistici e motociclistici, ma d'altronde il Ciocco è famoso per il suo "Rally" e con emozione hanno ricevuto il diploma per aver percorso ben 338 km in sella della propria bici.

A questo punto non ci resta che salutarci con un "arrivederci"; la squadra organizzativa si sta componendo per dar vita alla macchina organizzativa che ci accompagnerà verso la fine di giugno, data prescelta per l'organizzazione della prima edizione di questa meravigliosa manifestazione.

In Basilicata, nel Parco Naturale del Vulture, si è svolta una gara della dura ma spettacolare disciplina olimpica. Le prove di nuoto, bici e corsa si sono disputate in ambienti naturali straordinari. Vito Mecca, Presidente dello CSAIn regionale: «Un evento di promozione sportiva e di valorizzazione del territorio»

IL TRIATHLON SCOPRE IL SUO PARADISO



Nunzia Gamella esulta dopo aver tagliato il traguardo come prima tra le donne. Per tutti gli atleti erano previsti 1500 metri di nuoto, 40 km in bicicletta e 10 km di corsa

Il luogo simbolo del Parco Naturale Regionale del Vulture ha ospitato il 24 luglio un Triathlon Olimpico (Memorial Danilo Pietrafesa) sulle canoniche distanze di 1.500 m di nuoto, 40 km di ciclismo e 10 km di corsa.

In Basilicata bisogna andarci, almeno una volta nella vita, per scoprire che cos'è questo luogo magico incastonato nel Parco del Vulture. Un'atmosfera che può rendere unica una prova di triathlon. Si nuota in un lago dove non ha mai nuotato nessuno, si corre e si pedala su percorsi unici regalando alla fine emozioni che rimangono nel cuore.

Fare sport da queste parti non è mai banale. Ci sono posti che più di altri sembrano fatti apposta per il triathlon. Perché nuotare, correre e pedalare è un movimento sempre ripetitivo ma che invece cambia, si trasforma e può diventare un'altra cosa quando la cornice è d'autore. Così è stato il 24 luglio. Per un weekend la Basilicata è diventata "l'ombelico del mondo" con triatleti arrivati in terra lucana da ogni angolo d'Italia, con tanti appassionati e con una schiera di atleti professionisti che hanno cercato la vittoria in un appuntamento imperdibile della loro stagione.

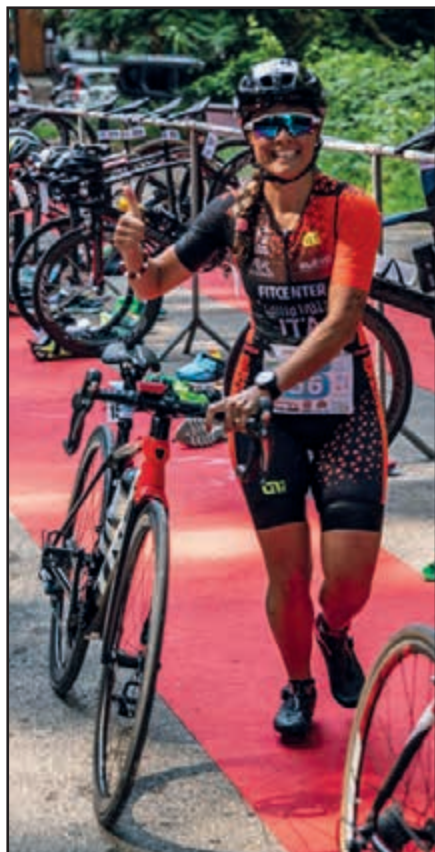
«Il Parco Naturale del Vulture – ha voluto spigare il Presidente del Parco dott. Franco Pesce – ha tra i suoi tanti compiti istituzionali la tutela e la

conservazione delle specie e degli habitat naturali, la valorizzazione delle risorse ambientali del territorio e la promozione delle attività compatibili, come il turismo e la fruizione sociale, il tutto in linea con gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile. In quest'ottica questa competizione sportiva punta a diventare un appuntamento annuale, capace di catalizzare un flusso turistico internazionale attorno al Parco e a dare impulso allo sviluppo della sua vocazione turistica e sportiva».

Queste invece il pensiero di Vito Mecca, Presidente CSAIn della Basilicata: «Abbiamo coadiuvato nell'organizzazione una nostra associazione affiliata, organizzando per la prima volta nella storia una gara di triathlon in un parco, in una zona con una ricchissima biodiversità, dovuta alla varietà dell'ecosistema e ai differenti climi delle quote altimetriche, concentrata in un territorio ristretto».

«Questa manifestazione – ha continuato il Presidente Mecca – costituisce la base per un approfondimento sui temi legati alle dinamiche della promozione sportiva e del turismo. Guardiamo a questa manifestazione da diversi punti di vista: evento di promozione sportiva e progetto di valorizzazione del territorio.

«Il Triathlon Olimpico dei Laghi di Monticchio infatti è un evento sportivo nel quale lo spettacolo è rappresentato dalla performance sportiva degli at-



Sopra, un cambio di frazione: dal nuoto alla bicicletta. Al centro, il giovane siciliano Alessandro Giacalone impegnato nella corsa. Sarà lui il vincitore della prova maschile. A destra una suggestiva immagine dall'alto dei laghi di Monticchio. In quello piccolo si è disputata la gara di nuoto (foto sotto)

leti, ma non solo. Si tratta infatti di un evento che funge da motore per il cambiamento dell'immagine della località, da leva per reinterpretare i luoghi e creare una nuova identità di promozione sportiva e turistica ai luoghi. Sotto questo punto di vista gli aspetti del paesaggio e della sua fruizione assumono notevole rilevanza. Il paesaggio diventa parte dello spettacolo e costituisce un elemento caratterizzante della manifestazione, sia per gli spettatori che si recano a vedere l'evento che per gli atleti che lo vivono».

Gli spettatori, siano turisti o residenti, vivono un nuovo contatto con il paesaggio, perché l'evento sportivo influenza la fruizione dei luoghi. In questo caso, l'esempio viene dalla frazione di nuoto che si svolge nel Lago Piccolo, lago che normalmente viene fruito dai turisti come luogo dove sdraiarsi a prendere il sole o dove fare un giro in pedalò, ma tramite la gara viene re-interpretato e trasformato in un luogo adatto al nuoto in acque libere, dove l'atleta abbandona la sicurezza di centinaia di allenamenti in piscina per letteralmente entrare a contatto con

la natura tramite le acque del lago. Lo stesso discorso è applicabile agli spettatori-residenti, i Lucani, perché permette loro di guardare alla propria località con nuovi occhi e cogliere nuovi significati da quei luoghi che ben conoscono. In questo caso la frazione della bicicletta offre un interessante caso concreto. Questa frazione passa lungo le strade, vecchi tratturi abbandonati delle campagne del borgo ripristinati, incastonate nei boschi del Monte Vulture dove vengono ancora oggi allevate mucche podoliche allo stato brado dai pochi allevatori rimasti. Dal bosco si passa di nuovo al lago, caratterizzato dalla presenza di stradine strette e pendenti e da scale ripide e dalle rovine dell'Abbazia di Sant'Ippolito. Strade antiche che oggi vengono reinterpretate dall'evento in chiave sportiva: l'atleta dovrà percorrerle nella frazione di corsa. Quelle stradine quel giorno vengono spogliate della loro dimensione storica ed estetica e diventano elementi utilizzati con il fine di una performance sportiva. Il residente guarda queste strade con occhi nuovi, applaudendo l'atleta che le percorre.

La promozione sportiva rilegge e reinterpreta il territorio disegnando una nuova geografia dei luoghi. Il borgo (con le sue strade strette, le scale ripide, l'Abbazia di San Michele Arcangelo e le rovine dell'abbazia di Sant'Ippolito dove si trovano le botteghe e i ristoranti) viene connesso agli spazi rurali (lago, sentieri di montagna e del bosco). Gli spazi rurali si collegano ai laghi attraverso un filo sportivo, fatto di persone che vanno in bicicletta e che corrono. La connessione tra questi spazi, vissuti dal turista generalmente in modo separato, offre alla località una nuova attrattività. Questa nuova geografia dei luoghi, creata dall'evento, diventa fruibile tutto l'anno per tutti i visitatori.

«CSA In Basilicata continua il suo percorso di crescita e porta una gara di triathlon all'interno di un gioiello ambientale unico – ha precisato infine il Presidente Mecca – convinti che vivere attraverso lo sport, con rispetto e misura, aree così importanti e delicate dal punto di vista ambientale sia uno strumento di promozione di altissima qualità per lo sport, per il nostro Ente e per il territorio».

Sostenuto da Fipass e CSAIn, il progetto che guarda ai “performer” delle arti sceniche come figure istituzionali, ha vissuto un’estate di grande partecipazione e ricca di emozioni. A luglio si è svolta la fase nazionale, poi a settembre è andato in onda su Rai2 lo show televisivo con la Sicilia vincitrice della Coppa

METODO PASS, È TUTTO UNO SPETTACOLO

Un'estate di "fuoco" e ricca di emozioni per il quinto Campionato nazionale di Arti Scenico-Sportive Coreografiche promosso da Metodo Pass Italia, Fipass e CSAIn.

Dal 3 all'8 di luglio al Lido Antico di Ostia, una giuria internazionale, composta da professionisti del settore, ha decretato i Campioni Italiani di ogni Classe, Disciplina e Categoria. Nel corso dell'anno si sono svolte ben 82 fasi, tra Campionati provinciali e regionali con il coinvolgimento di qua-

si 6000 partecipanti tra performer di arti circensi, canto, danza, recitazione, duo, compagnie piccole e grandi. Durante la Fase Nazionale, sono state giudicate più di 1000 esibizioni, suddivise nelle classi e discipline di appartenenza.

Durante i sei giorni di gare, i ragazzi hanno avuto accesso a molti stage ed hanno potuto esprimersi anche grazie a Radio Pass, la trasmissione radiofonica condotta dall'eclettico Antonio Delle Donne.

Tra i giudici e i docenti degli stage

ricordiamo: Beppe Vessicchio, Rory Di Benedetto, Klaudia Pepa, Grazia Di Michele, Maura Paparo, Garrison Rochelle, Ciro Barbato, Francesca Ferro, Emanuela Cortesi, Dariana Koumanova, Sanya Armoutlieva, Pablo Flores Torres, Orazio Caiti, Antonella Moreno, Valter D'Errico, Lina Gjorcheva, Enano, Rania El Khoueiry, Mario Menicagli, Maria Carla Rodomonte, Marika Riggio, Graciano Tagani.

Durante la fase finale sono state assegnate borse di studio (tutte al 100%) per accademie di Londra o Parigi, borse di studio per Percorso Formativo Metodo Pass, borsa di studio per il Master Annuale "Voci sul Palco" e stage presso lo "Studio Pascal Messenger" di Parigi. Sono stati inoltre selezionati alcuni partecipanti per provini più approfonditi per contratti di lavoro in ambito cinematografico, discografico e teatrale.

Dopo poco più di un mese di pausa la nostra vulcanica e talentuosa Valentina Spampinato, anima e motore di questo unico e fattivo progetto, era già pronta per registrare il Format Tv "Performer Italian Cup". La trasmissione è andata in onda sabato



Il momento della premiazione della "Performer Italian Cup": Vincenzo Privitera, il capitano della Sicilia, la regione vincitrice, mostra il trofeo. Con lui Valentina Spampinato (sin.), anima del progetto, e Ketty Capra, responsabile nazionale Metodo Pass Italia

17 settembre dalle 14 e sabato 24 settembre dalle 17 su RAI2. Il connubio Arte/Sport è stato ben rappresentato dai protagonisti delle cinque regioni che hanno ottenuto più podi di classe A, durante le finali nazionali: Liguria, Lombardia, Sicilia, Toscana e il Resto d'Italia, che ha unito i podi delle regioni non classificate.

I finalisti hanno trascorso le loro giornate tra esercizi mirati e preparazione atletica con i coach Anthony Patelis, Andrea Rizzoli, Grazia Di Michele, Fabio e Ivan Lazzara, Maura Paparo, Klaudia Pepa, Janine Molinari, Susanna Radice e Antonio Delle Donne.

Le puntate sono state condotte da Garrison Rochelle e Valentina Spampinato, la regia è stata affidata alle sapienti mani di Pietro Pelizzeri coadiuvato dagli autori: Tommaso Martinelli, Alessandro Migliaccio, Luigi Miliucci, Federico Moccia, Rita Petolicchio. A giudicare le prove quattro professionisti, maestri per ciascuna materia: Peppe Vessicchio per il canto, Raffaele Paganini per la danza, Stefano Orfei per le arti circensi acrobatiche e Diana Del Bufalo per la recitazione. Al loro fianco, la giuria tecnica composta da addetti ai lavori del mondo discografico, delle produzioni, direttori artistici di teatri e cartelloni internazionali, registi, coreografi, manager, agenzie di spettacolo, radio, testate giornalistiche...

Luogo privilegiato dello spettacolo sono state le Work Room, fulcro del progetto stesso, veri e propri "uffici di collocamento" che hanno permesso agli atleti/artisti di ottenere dei contratti con dei talent scout di rilievo della scena artistica. L'obiettivo della trasmissione è stato quello di decretare la regione vincitrice, un traguardo che si è aggiudicato la Sicilia, capitanata da Vincenzo Privitera, e nello stesso tempo di formare la nuova Nazionale Performer che è risultata così composta:

- Capitano: **Francesco Faggi**
Performer Completo (E. Romagna)
- **Vincenzo Privitera**
Performer Danza (Sicilia)
- **Stephanie Dansou**
Performer Recitazione (Toscana)
- Dune: **Davide e Gioele Incandela**
Manuel Civilleri, Giovanni Geraci
Compagnia Piccola (Sicilia)
- **Elisa Corbetta**
Performer Danza (Lombardia)
- **Corrado Neri**
Performer Canto (Sicilia)
- **Francesca Montecchi**
Performer Completo (Toscana)
- Duo: **Andrea e Giulia Chiovelli**
(Liguria)
- **Valentin Craciunescu**
Performer Danza (Sicilia)



L'elegante esibizione di una danzatrice. Durante la fase nazionale sono state oltre mille le performances, mentre nel corso dell'anno sono stati quasi 6000 i partecipanti alle 82 fasi. Nella foto in basso il tavolo dei giudici della "Performer Italian Cup". Al centro il Maestro Peppe Vessicchio con la sua inconfondibile barbetta. È stato lui il giudice per il canto, mentre Raffaele Paganini lo è stato per la danza, Stefano Orfei per le arti circensi acrobatiche e Diana Del Bufalo per la recitazione



- **Miriam Cetrioli**
Performer Arti Circensi (Abruzzo)
 - **Giada Giordano**
Performer Completo (Sicilia)
 - **Martha Cowell**
Performer Completo (E. Romagna)
 - **Rachele Liotta**
Performer Canto (Sicilia)
 - **Eugenia Russi**
Performer Arti Circensi (Lazio)
 - **Mattia Adduocchio**
Performer Canto (Emilia Romagna)
 - **Matteo Gallina**
Performer Canto (Abruzzo)
- Dopo un'estate così esplosiva e fruttifera la Squadra Metodo Pass è ora

pronta per affrontare tutte le fasi del Campionato 2023.

Le segreterie regionali e i consiglieri sono già all'opera per raccogliere le nuove iscrizioni. Siamo convinti che il 2023 sarà un anno memorabile, anche perché, finalmente, verrà data vita alla prima edizione di Performer European Cup. Intanto dal 26 al 28 agosto si è disputata la prima finale Nazionale di Metodo Pass Argentina e sono stati mossi i primi passi per raggiungere altri Continenti: l'obiettivo di far riconoscere la professionalità dei "performer" in tutto il mondo diventa sempre più vicino.

L'INTERVISTA / Gianluca Santilli, presidente dell'Osservatorio Bikeconomy, spiega come la pandemia prima e la crisi energetica dopo abbiano aumentato la sensibilizzazione della gente verso l'uso della bicicletta che nel 2020, in Italia, aveva già raggiunto i due milioni di esemplari venduti. Ed è boom soprattutto per le e-bike

IN SELLA PEDALANDO VERSO IL FUTURO



Silvano Martinotti, responsabile per Confindustria Cisambiente dei rapporti istituzionali con CSAIn. Sotto, l'avvocato Gianluca Santilli



Avvvocato Santilli, lei è Presidente dell'Osservatorio della Bikeconomy: cosa è cambiato a suo avviso pre e post pandemia? Quali sono i vantaggi che potrebbero esserci in Italia con un utilizzo superiore di biciclette? Quale è il suo punto di vista in merito e quali sono i prossimi obiettivi da raggiungere?

«Partirei dai valori economici della bikeconomy, per far comprendere la rilevanza del fenomeno. Secondo le analisi dell'Osservatorio Bikeconomy e della European Cyclist Federation, il valore globale della bikeconomy è pari a 500 mld di euro, nella sola UE. Altro dato molto importante è che tutti i comparti della bikeconomy sono oltre che facenti parte del medesimo ecosistema, totalmente sostenibili. I vantaggi scaturenti sono di conseguenza non solo importanti ma anche perfettamente coerenti con i principi ESG. Già prima della pandemia la bikeconomy aveva questi valori.

Indubbiamente, il COVID 19 ha ge-

nerato una forte sensibilizzazione verso i temi che compongono la bikeconomy, modificando molte delle nostre priorità.

«La qualità della vita su tutti ma anche la prevenzione e la salute, la voglia di vivere in contesti sani, smart e sostenibili, l'attenzione a clima ed ambiente, l'esigenza di dare valore al proprio tempo, sono diventati fattori chiave per il futuro e tutti possono essere acquisiti grazie all'utilizzo della bicicletta. Da ultimo, si è abbinata alla post pandemia la situazione congiunturale internazionale e nell'ambito di cui parliamo, l'elevatissimo aumento del costo carburanti e più in generale delle fonti di energia classica, che a maggior ragione elevano l'importanza della bikeconomy, divenuta strategica non più solo per la mobilità ma anche per l'energia e il clima.

«L'Italia sconta un grave ritardo rispetto alla gran parte dei Paesi europei a causa della sua radicata politica dei trasporti "auto-centrica", che dovrà necessariamente mutare, per

Gianluca Santilli è un avvocato esperto di finanza e aziende. È presidente di Osservatorio Bikeconomy e coordinatore della Commissione nazionale sul cicloturismo del Ministero del Turismo. È membro della Bikeconomy e Marketing Commission dell'Unione Ciclistica internazionale. Ha ideato: Focus PMI, convegno di studi sull'economia della PMI italiane, Bikeconomy Forum, il primo convegno al mondo sulla bikeconomy, e Osservatorio Bikeconomy, un centro studi sul fenomeno in Italia di cui è presidente.

Una famiglia mentre pedala serena in riva ad un lago. In Europa il cicloturismo fattura 50 miliardi, con la Germania leader. L'Italia invece, con i suoi 5 miliardi, è ancora in sensibile ritardo

convertirsi a favore della mobilità sostenibile, senza la quale non sarà possibile avere città smart, riqualificazione urbana, rigenerazione dei territori anche in chiave turistica.

«Ciò genererebbe perdite di valore del nostro Paese non solo elevate in termini economici ma anche dannose per l'occupazione dei giovani e per un futuro che avrà la sostenibilità al centro.

«Il mio punto di vista è che la politica centrale e le amministrazioni locali abbiano una scarsa conoscenza di questi temi che fanno fatica a considerare prioritari. Si considera la mobilità sostenibile e la bicicletta in particolare quali strumenti secondari per gli spostamenti o addirittura mezzi da utilizzare solo per divertirsi e fare attività sportiva.

«Sarà indispensabile una capillare ed adeguata informazione ed il supporto di esperti che, vista la novità di questo comparto, sono ancora pochi. Il principale obiettivo da raggiungere è una politica nazionale che detti linee guida efficaci in materia, per allineare l'Italia agli altri Paesi».

Il 2020 è stato anno dei record con gli italiani che hanno comprato 2 milioni di bici, per la maggior parte elettriche: quale è il rapporto costo/benefici e la differenza tra bici normale e bici elettrica?

«Va premesso che la e-bike è una bicicletta a pedalata assistita e di conseguenza prevede uno sforzo fisico, anche se meno impegnativo di quello necessario per muoversi con una bicicletta tradizionale. È quindi bene evitare di considerarla una sorta di motorino. L'impennata delle vendite di e-bike era stata prevista dagli esperti del settore e dagli ultimi studi effettuati si stima che entro 2/3 anni la bici a pedalata assistita sarà più venduta di quella tradizionale.

«Il rapporto costi/benefici è ormai tutto a favore della e-bike perché il target si è esteso enormemente, consentendo a chiunque di muoversi in bicicletta sia in città che per fare turismo, anche in montagna. Non a caso il bike sharing nelle città è tutto gestito con le e-bike e nei luoghi turistici si noleggiavano quasi esclusivamente biciclette a pedalata assistita.

«Ma ci sono anche vantaggi per la salute perché grazie alla e-bike si fanno più chilometri e di conseguenza il



“PER IL 2030 SI IPOTIZZA CHE SARANNO COMPRATE PIÙ BICI CHE AUTO”

fisico anche di chi non è allenato ne beneficia. In città, grazie alle e-bike, si possono percorrere tratti molto più lunghi con un impatto importante sulla mobilità. Infine, il costo di una e-bike non è superiore in misura rilevante rispetto a quello di una bici tradizionale e si ammortizza in meno di un anno se si sostituisce questo mezzo alla seconda auto».

C'è chi dice che nel 2030 la vendita di bici supererà addirittura quella di auto: crede che questa sia una prospettiva raggiungibile e concreta?

«La prospettiva è in realtà molto concreta e già ora il numero di auto e bici vendute in Europa tende ad equivalersi. Inoltre, la nuova mobilità sostenibile è adottata da quasi tutte le metropoli e favorisce strumenti quali la bici, mentre tende a penalizzare l'utilizzo dell'auto privata. Ciò fa pensare che il sorpasso sia più che probabile».

Quali sono le iniziative e gli eventi che avete già lanciato che hanno riscosso maggior successo e quali quelle che avete in cantiere che verranno portate avanti nel prossimo futuro?

«Osservatorio Bikeconomy ha prodotto, nel 2020, uno studio come CoVivere, che ha analizzato i trend della mobilità del post-Covid, considerato un punto di riferimento del settore.

«Il libro Bikeconomy, edito da Egea, società editrice dell'Università Bocconi,

ni, è stato scritto da me e da Pierangelo Soldavini, del Sole 24 Ore e siamo entrambi membri dell'Osservatorio. Il libro è già alla seconda edizione ed è il primo in Europa sul tema. Deciso, una società olandese dell'Osservatorio, ha predisposto il biciplan della città metropolitana di Milano.

«Gli eventi Urban Award e Oscar del Cicloturismo, che premiano le migliori iniziative sulla mobilità sostenibile delle città e dei territori, sono ideati ed organizzati da Ludovica Casellati, vicepresidente dell'Osservatorio. Io ho anche ideato ed organizzato sino al 2018 Granfondo Campagnolo Roma, uno dei più importanti eventi al mondo di ciclismo di massa».

Crede che sia possibile immaginare un futuro differente in Italia, in Europa e nel Mondo con un cambio di mentalità?

«L'Europa ha già attivato quanto serve per un cambiamento sul tema della mobilità, in specie per le città ma anche per i territori. Non a caso il cicloturismo, che fattura 50 miliardi in Europa, ha quale leader la Germania con 20 miliardi mentre l'Italia è ferma a 5. È quindi soprattutto l'Italia che appare in ritardo anche se appaiono primi segnali di cambiamento, anche se ancora molto timidi ma che il PNRR potrà attivare e velocizzare. Nel mondo la situazione è invece molto differenziata, ma è oggettivo che non esistono smart cities che non abbiano posto al centro il tema della mobilità sostenibile».

Avete un sogno nel cassetto da realizzare?

«Far acquisire reale consapevolezza ai decisori politici sull'importanza e sui vantaggi, in specie economici, dell'economia della bici onde facilitare e velocizzare il cambiamento, allineando l'Italia ai Paesi europei più avanzati in materia».

Il cuore della Calabria ha accolto per uno stage di quattro giorni oltre 100 giovani ginnasti assistiti da maestri d'eccezione. La soddisfazione del Presidente Di Tillo

CHE PALESTRA LA SILA!

É calato il sipario sulla seconda edizione delle collegiali di ginnastica artistica e ritmica organizzate dal comitato regionale CSAIn Calabria. Una "quattro giorni" di full immersion nella suggestiva località sillana di Camigliatello. Il programma delle giornate è stato scandito dalle esercitazioni nelle diverse discipline che si sono svolte in due diverse strutture della località montana.

Ma non di solo sport è vissuta questa edizione delle Collegiali. Infatti, agli stage e ai momenti di lavoro ed approfondimento tecnico, si sono affiancati momenti di svago e di conoscenza delle bellezze paesaggistiche e naturali di questa parte di montagna calabrese con visite guidate al Parco nazionale della Sila e alle altre principali attrattive della zona.

Dal 1° al 4 settembre si sono alternati sui palcoscenici del palazzetto dello Sport (ginnastica artistica) e della palestra scolastica di Camigliatello (ginnastica ritmica), alcuni tra i tecnici più noti e riconosciuti del panorama nazionale: Alessia Praz, atleta agonista plurimedagliata e protagonista di reality televisivi su Mtv; Giuseppe Cascone, giudice di 1° grado e vincitore di diversi titoli al cavallo con maniglie, corpo libero e volteggio; Elisabetta Preziosa, vincitrice della medaglia di bronzo alla trave agli europei nel 2011 e membro della squadra che ha partecipato alle Olimpiadi di Londra 2012; Alessia Lucia Marchetto, già in maglia azzurra nel 2008 all'età di 14 anni e poi partecipante a svariate tappe di coppa del mondo; Elena Varallo, vicecampionessa italiana e in nazionale come "farfalla".

Questa seconda edizione ha fatto registrare oltre cento partecipanti, un numero che conferma l'importanza dell'evento e il suo posizionamento tra le iniziative più rilevanti nel panorama dei campus di ginnastica organizzati in campo nazionale. Tra coloro che più si sono spesi per fare in modo che ciò accadesse, occorre citare il tecnico Sandro Mangiarano, responsabile regionale di settore e principale fautore delle Collegiali di ginnastica insieme al tecnico Yevheniia Markevych dell'asd Kodokan 1973 di Cosenza.

Lo CSAIn Calabria, tramite il presidente Amedeo Di Tillo, ha voluto rimarcare "l'importanza di stratificare queste iniziative nel corso degli anni così da offrire continuità e qualità alle giovani ginnaste e ginnasti che hanno nel comitato un sicuro punto di riferimento per il settore. D'altra parte CSAIn Calabria continua a stare a fianco dei territori e di tutte le associazioni affiliate cercando di dare il massimo contributo in termini di



sostegno concreto e vicinanza. Ora è tempo di dare allo sport maggiore dignità. È sempre più necessario sviluppare e sostenere tutte quelle realtà associative che non sono mai state supportate da strategie nazionali. È arrivato il momento di rendersi conto che lo sport non è solo quello agonistico ma esiste un universo costellato da più o meno piccole realtà che provano a mettere in campo competenze e umanità per dare a giovani e meno giovani la possibilità, attraverso l'attività motoria, di prevenire malattie, di curare micro patologie legate alla sedentarietà, di intrecciare rapporti sociali, di avviare alla pratica sportiva bambine e bambini, di offrire opportunità di inserimento sociale a chi esce da percorsi di recupero o dalla marginalità sociale. Ed iniziative di grande impatto come queste – ha concluso Di Tillo – rappresentano l'occasione per rendersi conto che le pubbliche amministrazioni hanno uno strumento fortissimo, di grande impatto e dai risultati garantiti sul quale investire denari e competenze: lo sport".



amo LO SPORT perché...

EMOZIONE / RISPETTO / INCLUSIONE

INTEGRAZIONE / AGGREGAZIONE

BENESSERE / PARTECIPAZIONE

CONDIVISIONE / CULTURA

VOLONTARIATO

In quale
di queste
motivazioni
ritrovi la tua
idea di sport?

**nuova
scadenza**

**15 OTTOBRE
2022**

RISERVATO
ALLE ASSOCIAZIONI E SOCIETÀ
SPORTIVE DILETTANTISTICHE
E ALLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE
SOCIALE AFFILIATE A CSAIN.

BANDO E REGOLAMENTO WWW.CSAIN.IT
INFO: 340.4102468
CORTIDISPORTCSAIN@GMAIL.COM

 **Venti per
Ventidue**
Concorso nazionale CSAIn
di cinematografia sportiva
II edizione


**Centri Sportivi
Aziendali e Industriali**



La città romagnola è tornata ad essere la capitale del progetto "Sharing Breath" con un convegno scientifico accompagnato da sport e musica e con il contributo di CSAIn

IL GRAN RESPIRO DI FORLÌ

In onore della quarta edizione del progetto "Sharing Breath" Forlì torna ad essere la capitale italiana del respiro. Venerdì 9 e sabato 10 settembre la città ha ospitato numerose iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica e sostenere la ricerca scientifica nel campo delle malattie polmonari, gli eventi sono stati promossi da diverse associazioni fra cui Ammpe CSAIn Forlì-Cesena.

Le due giornate dedicate al respiro hanno preso avvio venerdì mattina con il Convegno Scientifico su Ricerca e Malattie Pneumologiche che si è tenuto presso l'ospedale Morgagni Pierantoni di Forlì. A seguire, in serata, si è tenuta la Cena del Respiro presso il Chiostro dell'Abbazia di San Mercuriale a cui hanno partecipato oltre 300 ospiti.

Nel pomeriggio di sabato 10 settembre, presso l'antistadio dello stadio Morgagni di Forlì, si è svolto il quadrangolare di calcio che ha visto sfidarsi in campo l'Associazione Sportiva Ferrari F1 Solidarietà, la squadra dei Lasciami Corriere affiliata CSAIn, una rappresentativa di professionisti sanitari dell'Ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì e la squadra Selezione del Siulp – primo sindacato di Polizia in Italia – Segreteria di Ravenna e Forlì. CSAIn FC è intervenuta con una delle due terne arbitrali che si sono alternate durante la manifestazione composta da Marco Fanizzi, Sartor Stefano e

Omar Gava, ex-arbitro di serie A.

Il torneo si è concluso con la vittoria della rappresentativa Lasciami Corriere che ha battuto in finale la squadra dell'Ass. Ferrari F1 Solidale, il terzo posto è stato ottenuto dalla squadra del Siulp ed in quarta posizione la compagine del Morgagni-Pierantoni.

La premiazione è stata presieduta da Manuela Russo, referente CSAIn Forlì-Cesena e Vice Presidente Regione Emilia Romagna. Sharing Breath 2022 ha visto la sua conclusione, nella serata di sabato, con l'evento musicale "Not(t)e di Respiro", il grande palco allestito in Piazza Saffi ha ospitato diversi momenti dedicati al respiro.



Il complesso dei Sonohora applaudito dal numeroso pubblico al termine del concerto in Piazza Saffi. A destra, relatori e pazienti insieme durante il Convegno scientifico. In alto, il taglio della torta alla "Cena del respiro" con centinaia di commensali ai tavoli



Grande successo organizzativo e di partecipazione per la seconda edizione dell'evento voluto da CSAIn Campania. Una "due giorni" ricca di giochi, gare e premi

E SORRENTO FA...FESTIVAL

Come recita una nota canzone "torna a Sorrento..." il Penisola Sorrentina Sport Festival si è ripresentato con la sua due giorni ricca di eventi sportivi.

L'iniziativa giunta alla 2ª edizione nasce dall'idea di Salvatore Aiello referente fitness CSAIn Campania, da Ssd Acquaefitness/Openclub palestre, in collaborazione con il Presidente CSAIn Campania Gennaro Rega ed il responsabile del Campus3SGivova, Tommaso Mandato. Nella mattinata del 22 luglio, nel Villaggio CSAIn Sport & Fitness allestito a piazza Veniero, si è dato il via al festival dove i piccoli sportivi sono stati coinvolti in giochi e gare targati Sports Camp, una realtà che nacque quasi dieci anni fa fino a diventare quella che è oggi: una macchina organizzativa capillare per gestire il Villaggio, gruppo che Salvatore Aiello e Gennaro Rega hanno messo assieme negli anni.

Presente all'evento la testata giornalistica Positano News con Gigione Maresca che ha raccolto pareri ed impressioni di atleti e tecnici presenti in piazza.

Nel pomeriggio la pittoresca sala Torquato Tasso del Comune di Sorrento ha ospitato il premio "Sport Penisola Sorrentina", riconoscimento che CSAIn ha voluto intitolare alla memoria della sua Presidente Onoraria "Paola Pigni". La kermesse di atleti, dirigenti, tecnici e giornalisti, presieduta dal sindaco, Massimo Coppola, per celebrare i 10 anni dalla scomparsa del maestro Lucio Dalla, si è aperta con la voce di Francesca Maresca, artista musicale che ha commosso gli ospiti presenti. La cerimonia di premiazione, avvenuta con la conduzione di Raffaele Auriemma e Monia Alloggio ha visto, tra i premiati, grandi nomi dello sport nazionali e locali tra cui: Angela Procida, campionessa paralimpica mondiale di nuoto; Pino Porzio, olimpionico di pallanuoto; Manfredo Fucile, campione di pallacanestro; Roberto Amodio, direttore sportivo ed ex calciatore del Napoli e Giovanni Ferraro, allenatore ed ex calciatore professionista. Un premio speciale è andato alla giornalista Mediaset Gabriella Simoni, che, inviata in Ucraina per gli scontri nel Donbass, ha fatto pervenire un ringraziamento ed un saluto. Non sono mancati i riconoscimenti ai tecnici delle squadre dei vari sport della Penisola Sorrentina.

Un emozionato Aiello ha sottolineato come "i tanti campioni hanno dato lustro all'evento raccontando il loro amore per lo sport e l'importanza che ha nella vita di ognuno. Tanti tecnici locali hanno raccontato la fatica e la passione che mettono nella promozione sportiva della Penisola".

Da parte sua il Presidente Rega ha sottolineato come da



Da sinistra, Salvatore Aiello, organizzatore della manifestazione e referente Fitness CSAIn Campania; Pino Porzio, olimpionico di pallanuoto; Gennaro Rega, Presidente CSAIn Campania; Tommaso Mandato, responsabile Campus3SGivova; Raffaele Auriemma, giornalista e presentatore dell'evento

questa edizione del festival, così come da quella passata, ha preso avvio un progetto sportivo dal nome "Community Hub e Sport Inclusivo" che coinvolgerà piccoli e grandi della penisola Sorrentina in decine di eventi sportivi gratuiti. Il progetto, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, prevede la realizzazione di iniziative di sensibilità e di promozione dello sport per realizzare ed incoraggiare opportunità di avvicinamento all'attività sportiva di soggetti svantaggiati attraverso una strategia basata sul coinvolgimento dal basso delle istituzioni locali, della scuola, dell'associazionismo, della chiesa.

La manifestazione è proseguita a Villa Fiorentino, grazie all'organizzazione del Club Napoli Città di Sorrento, presieduto da Gaetano Mastellone, dove è stato proiettato il docufilm di Mediaset Infinity "La partita nel fango" e presentato il libro "Il centravanti in giacca e cravatta" di Tommaso Mandato.

Il festival ha vissuto una significativa seconda giornata di eventi. Durante la mattina di sabato 23, con il supporto del Campus 3S, del corpo soccorso Emergency e dell'associazione Re-Heart, si è tenuto il seminario "Bimbi Sicuri" sulla sicurezza domestica e l'emergenza pediatrica: un evento gratuito aperto tutti e al termine del quale è stato rilasciato un attestato ai partecipanti.

Tutto pronto da parte del Comitato lombardo per la 3ª edizione della “CSAIn Companies Challenge - Sport in Action”. La sfida in tre giornate e su sei discipline

AZIENDA REGINA CERCASI

Ci eravamo lasciati il 16 ottobre 2021 allo Sport Village di Assago (Milano), con la 3ª edizione della “CSAIn Companies Challenge - Sport in Action”, evento fiore all'occhiello dello CSAIn Lombardia ed ideato dal Presidente regionale, Marco Vercesi. Nella scorsa edizione l'Azienda vincitrice era stata il Collegio Villoresi di Monza e Merate che si era aggiudicata ben sette trofei ed il titolo finale. La Companies Challenge è una manifestazione interaziendale dove lo sport è divertimento, passione ma anche spirito di gruppo e inclusione. L'obiettivo è infatti quello di favorire una vera e propria attività di team building formativo e di rafforzamento del rapporto umano anche fuori dall'ufficio. Il prossimo novembre ad Assago, con sempre maggiore “energia” ed “entusiasmo” torneremo sui campi da gioco nei vari centri sportivi affiliati a CSAIn, per la 4ª edizione, ma... con una grande novità: l'evento sarà organizzato su tre date. Il primo incontro, domenica 13 novembre, vedrà sui campi del Milanofiori Padel Club, il torneo di padel; 24 coppie si sfideranno seguendo la formula di gioco ormai ben consolidata, che permetterà ai partecipanti di giocare minimo tre partite. La fase iniziale a gironi sarà necessaria per la qualificazione ai successivi tabelloni ad eliminazione diretta: Gold e Silver. Domenica 20 novembre, ci sposteremo sui vicini campi dello Sport Village, per i tornei di calcio a 5 e pallavolo 6vs6 misto.



Nella passata edizione era stato il Collegio Villoresi a trionfare nel calcio mentre la Polizia Locale Pogliano Milanese aveva vinto nella pallavolo.

Per concludere, l'ultima tappa con la grande giornata finale di festa e relative premiazioni sarà domenica 27 novembre al Mediolanum Forum di Assago con le storiche discipline del bowling, freccette elettroniche e calcio balilla. Tante sfide, tanta voglia di partecipare e di vincere che fa parte del sano agonismo che ci contraddistingue ma sempre con il sorriso e la voglia di stare insieme.

In questa edizione saranno premiate le aziende vincitrici delle singole discipline e, attraverso la somma dei punteggi ottenuti nelle tre tappe, l'azienda vincitrice del 4º Trofeo delle Aziende.

Informazioni e regolamenti su www.csainlombardiasport.it



Immagini dell'edizione 2021 della “CSAIn Companies Challenge”, l'appassionante sfida tra aziende della Lombardia ideata dal presidente Marco Vercesi. Nella foto in alto i componenti la squadra del Collegio Villoresi di Monza e Merate vincitrice dell'ultima edizione

Nel trasparente mare di Acquafredda di Maratea si è disputata la prova nazionale di nuoto paralimpico con il fondamentale supporto organizzativo di CSAIn Basilicata

NELLE ACQUE DELLA LIBERTÀ

Domenica 28 agosto nelle acque cristalline di Acquafredda di Maratea (PZ) - bandiera blu delle spiagge per il 15° anno consecutivo - si è disputata la terza delle quattro gare del Circuito Nazionale di nuoto in acque libere FINP (Federazione italiana nuoto paralimpico). Una manifestazione ben riuscita che ha saputo mettere assieme tutti gli atleti, con e senza disabilità grazie al supporto del Comitato Regionale CSAIn Basilicata.

L'organizzazione è stata curata nei minimi dettagli dalla Delegazione Regionale FINP Basilicata rappresentata da Mario Giugliano. Da sottolineare che, oltre al grande aiuto messo in campo dalla grande macchina organizzatrice lucana, l'evento è stato realizzato anche grazie al contributo del Dipartimento per lo sport - Presidenza del Consiglio dei ministri e ha visto contendersi il titolo 20 atleti paralimpici provenienti da varie regioni dell'Italia quali: Friuli Venezia Giulia, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia e Basilicata) sulle tre distanze dell'intera giornata 650, 1.500 e 3.000 metri.

Tutto si è svolto in un clima completamente inclusivo perché alla competizione hanno preso parte anche 30 atleti normo regolarmente tesserati con l'Ente di Promozione Sportiva CSAIn Comitato Regionale della Basilicata.

In campo femminile si è distinta l'atleta friulana Rossana Brunetti (S10) tesserata con la società Acquamarina Team Trieste Onlus mentre spiccano nel settore maschile l'atleta siciliano tesserato con la Mo.cri.ni. Linus, nonché Delegato FINP Sicilia, Giacomo Di Santo (S9) e l'atleta del GS Paralimpico della Difesa Giuseppe Spatola (S7).

«Un atleta allenato è un atleta, che sia disabile o normo - dice Di Santo - In acqua siamo davvero tutti uguali, senza differenza alcuna. Il senso di libertà è unico». Un concetto di libertà che ribadisce anche Spatola: «È vero, in acqua siamo tutti uguali, le difficoltà che quotidianamente incontriamo si annientano e possiamo esprimerci in libertà». Entrambi gli atleti hanno primeggiato in classifica assoluta anche tra i migliori nuotatori normodotati.

«Una tappa davvero importante questa di Maratea - dice



Sopra, tutti pronti per la partenza immersi nell'acqua cristallina di Maratea. Di lato, concorrenti dopo l'arrivo, stremati ma felici. Alla prova, insieme agli atleti paralimpici, hanno partecipato anche numerosi nuotatori normodotati



Mario Giugliano - Il valore profondo di questa competizione, terza delle quattro gare del Circuito Nazionale FINP, è quello di far avvicinare sempre più atleti al nuoto paralimpico. Così come è successo a Riccione e a Mondello, grande è stata sia la partecipazione che l'entusiasmo respirato intorno. Sono entusiasta e molto soddisfatto. Fondamentale il supporto del Comitato regionale CSAIn Basilicata, il Presidente Vito Mecca ha contribuito alla migliore riuscita dell'evento consentendoci di ospitare anche gli atleti normodotati».

Dalla Basilicata la palla è passata alla splendida isola della Sardegna. L'appuntamento a Stintino è stato il 17 settembre con il Campionato Italiano in Acque Libere interamente organizzato dalla Delegata Regionale FINP Sardegna Silvia Fioravanti.

CSAIN PUGLIA - 1 / A San Pietro Vernotico una serata all'insegna dello sport e del territorio. Premiati tanti protagonisti che sono l'orgoglio della Regione

NEL GALA SFILA IL MERITO

È stata una serata all'insegna dello sport e del merito sportivo, ma anche una bella vetrina per gli atleti paralimpici che hanno avuto, così, la propria serata di gala, sabato 6 agosto, nella naturale cornice del piazzale del lungomare di Campo di Mare, marina di San Pietro Vernotico. Giunto alla terza edizione, il Gala Sport e Territorio – Premio all'impegno sportivo 2022, è stato organizzato e anche quest'anno dallo CSAIn della Puglia e fortemente voluto dal presidente regionale, Angelo Solazzo.

Tanti gli ospiti sportivi della serata, allietata dalla cantante Gabriella Pinto e dalle scuole di danza Asd Dance Experience Lab di Vincenzo D'Anna e Cuori Danzanti di Simona de Giuseppe. La manifestazione rientrava nell'ambito del cartellone estivo dell'Amministrazione Comunale di San Pietro Vernotico. Tra gli ospiti il Presidente regionale del CONI Angelo Giliberto, il presidente del CIP (Comitato Italiano Paralimpico) Giuseppe Pinto, il Consigliere nazionale dello CSAIn Luigi Cavaliere e il delegato provinciale del Coni Mario Palmisano. Ricco il parterre anche delle istituzioni locali con gli assessori del comune di San Pietro Vernotico, Antonella De Matteis, Massimo Canoci, Gianluca Epifani e gli assessori del Comune di Cellino San Marco, Lorenzo Mazzotta e Davide Montinaro. Tanti i premi assegnati: Vittoria Bianco, medaglia d'oro alla Paralimpiadi di Tokio 2020 nella staffetta 4x100 stile libero, eletta madrina della serata; l'arbitro di basket di serie A Antonio Bartolomeo; l'Asd Unione Italiana Ciechi Bari 1988 (ha ritirato il premio il presidente del sodalizio barese, Giuseppe Catarinella); Giovanni Corvino dell'Asd Volley San Lorenzo di Francavilla Fontana; Nicola Loprieno dell'APD Judo Trani; Salvatore Vedruccio dell'ASD Squinzano Volley 2017; il giovane atleta mesagnese di basket in carrozzina, Samuele Longo, in forza all'Asd Lupiae Lecce; il presidente del Cellino Calcio, Fabio Tarantini che ha riportato il "pallone" nel comune brindisino; Giuseppe Cortellino, allenatore di calcio e anima dell'Asd Diaz Bisceglie.

Premiato anche il gruppo sportivo "Gli Amici del Cammino" di Barletta per coniugare lo sport con la natura (premio ritirato dal presidente Nicola Antonucci); Leonardo Cascella, presidente e fondatore dell'Ente di promozione sportiva Audace, mentre Akira Cavallo, ha ritirato il premio in qualità di vice presidente della Gakko Karatedo Shotokan Italia. Un premio particolare è assegnato al dottor Giuseppe Palaia per la sua attività di medico sportivo, nel calcio, con l'U.S. Lecce, e nel basket con la New Basket Brindisi, e particolarmente toccante è stata la premiazione in memoria di Cesare Litti, una vita dedicata allo sport, già massaggiatore del Lecce e del Brindisi Calcio, prematuramente scomparso qualche anno fa: a ritirare il premio la vedova, Lucia Litti, e il figlio Marco (promettente calciatore, campione d'Italia con l'Under16 dell'As Roma). Un premio è stato assegnato al Comandante della base Marina Militare "Maristaer" di Grottaglie, Giovanni Esposito,



In alto da sinistra, Angelo Solazzo (Pres. CSAIn Puglia), Antonella De Matteis (Ass. Servizi sociali), Luigi Cavaliere (membro Giunta CSAIn), Giuseppe Pinto (Pres. Cip Puglia), Angelo Giliberto (Pres. Coni Puglia), Mario Palmisano (Delegato Coni Brindisi).

A destra, Antonella De Matteis insieme a Samuele Longo



sito, per la disponibilità a ospitare associazioni sportive locali in seguito alla carenza di impianti sportivi utili per gli allenamenti durante la pandemia da Covid19.

Assegnato il premio all'impegno sportivo 2022 anche a Pio Grasso, fondatore, oltre 50 anni fa, della gloriosa Polisportiva Adolfo Consolini; a Federico Zilli, direttore generale dell'Eco-tecnica, per l'impegno in tante competizioni sportive, condividendo i valori dello sport. Infine, premiati Vito Sassanelli, fondatore dell'Asd Laureati in movimento e referente scuola CIP Puglia, e il Circolo tennis di San Vito dei Normanni ritornato in auge grazie alla ristrutturazione di due campi di tennis comunali da parte di alcuni appassionati soci.

La presidenza regionale dello CSAIn ha, inoltre, voluto premiare il presidente regionale del Coni, Angelo Giliberto, il presidente Regionale del CIP, Giuseppe Pinto e Mario Palmisano, delegato provinciale Coni, per l'impegno sportivo in Puglia. Una bella serata di sport e spettacolo, condotta egregiamente dalla giornalista Cristina Cavallo.

CSAIN PUGLIA - 2 / Dopo uno stop di due anni a Carovigno è tornata la classica gara podistica dell'estate: tanti i partecipanti anche nella prova dedicata ai giovani

DI CORSA SOTTO LE TORRI

Una domenica speciale quella del 31 luglio che ha visto il ritorno, dopo due anni di fermo a causa della pandemia, del Trofeo delle 2 Torri, gara podistica organizzata dall'Atletica Carovigno affiliata CSAIN. La gara, inserita nel calendario nazionale Fidal, è ormai diventata un classico appuntamento dell'estate con i suoi 12 km e 200 metri, la distanza che collega le due torri, in un tracciato vario, dall'asfalto allo sterrato, passando per la sabbia e i luoghi caratteristici della marina di Carovigno. La 2 Torri non è solo una gara podistica ma ha anche l'obiettivo di unire sport, inclusione sociale, turismo, rispetto dell'ambiente e solidarietà (hanno preso parte alla manifestazione due atleti non vedenti), una vera e propria sfida degli organizzatori.

Tante sono state le emozioni vissute per la XVII edizione del Trofeo con oltre 400 partecipanti provenienti da tutta Italia al via, avvenuto dalla riserva di Torre Guaceto mentre l'arrivo era previsto a Torre Santa Sabina.

Un percorso impegnativo, amplificato dal vento contrario, e che ha messo a dura prova anche i partecipanti più allenati. Al di là delle difficoltà atletiche, dal punto di vista della sicurezza tutto è andato in maniera ordinata grazie all'impegno dei tanti collaboratori che hanno supportato l'organizzazione.

Francesco Caliandro è stato il meritato vincitore maschile di questa edizione, mentre in campo femminile la vittoria ha premiato l'impegno di Lorena Ghezzi.

Di pari passo si è svolta anche la "2 Torri Junior" con una partecipazione di circa 130 giovanissimi, che con i loro sorrisi hanno reso tutto molto colorato e gioioso. La loro istintiva passione per la corsa è stata premiata con la medaglia di partecipazione consegnata a tutti i giovanissimi atleti. Le spontanee donazioni dei genitori hanno reso possibile il raggiungimento di un obiettivo che gli organizzatori avevano nel cuore: l'acquisto di un "porta flebo" in legno (Babalù) da donare al reparto pediatrico oncologico di Brindisi.

Oltre la competizione, oltre l'attività promozionale, ha avuto un aspetto rilevante l'opportunità di aver fatto partecipare due atleti non vedenti (con relative guide), che hanno effettuato l'intera gara tagliando il traguardo con orgoglio ricevendo l'applauso di tutti.

Presenti alla manifestazione il Presidente del consorzio di



Sopra, l'arrivo della prova dedicata ai giovanissimi. Di lato, il momento della partenza della gara che ha visto al via ben 400 partecipanti

Torre Guaceto dott. Rocky Malatesta, il vincitore della Maratona di New York e Presidente Regionale Fidal Giacomo Leone, l'atleta olimpico Ottavio Andriani, la dott. Natalia Colucci e, in rappresentanza di CSAIN, Luigi Cavaliere, membro di Giunta dell'Ente.

Un ringraziamento dovuto a tutti gli sponsor, a tutti i volontari, all'Avis, alle Forze dell'ordine il cui contributo è stato fondamentale per la realizzazione dell'evento.

Il Trofeo delle "2 Torri" è una classica manifestazione nazionale dell'estate carovignese che ormai ha una storia che va supportata e tutelata, con l'auspicio che il prossimo anno possa diventare maggiormente crescendo sempre più in bellezza e coinvolgimento.

Organizzata da CSAIn Abruzzo si è svolta a Vasto una manifestazione che ha unito i partecipanti nel segno dell'agonismo grazie ai tornei di calcio a 5 e di beach volley

TUTTI AMICI PER SPORT

Sano agonismo, tantissimo sport, amicizia vera, e l'immane gara di solidarietà, hanno permeato l'edizione 2022 della "Festa dell'amicizia nello sport" che, nel quadro delle attività del Comitato Regionale Abruzzo dello CSAIn, si è svolta il 10 e l'11 settembre sulla spiaggia del lido Acapulco di Vasto marina (Ch) e sui campi del Promotennis di Vasto. In cabina di regia Andrea, Giuseppe e Valter Argeo Di Gregorio e Giuseppe Vaccaro, con l'immane e prezioso aiuto dei dirigenti marchigiani Domenico Spina e Gabriele Spinelli, del termolese Antonio Del Cinque e dell'avellinese Vincenzo D'Onofrio.

«Nemmeno il fortunale che si è abbattuto su Vasto marina domenica, verso mezzogiorno, ha guastato la festa. - commenta soddisfatto Valter Di Gregorio, coordinatore della manifestazione - Anzi, proprio in questa circostanza è emerso il vero spirito di amicizia dei partecipanti i quali, non avendo potuto disputare le semifinali e le finali del "Misto", hanno deciso insieme agli organizzatori di classificare le quattro coppie semifinaliste ex aequo al 1° posto. Il "misto" - conclude - è stato un vero spettacolo perché hanno giocato coppie formate da padre-figlia, madre-figlio, moglie-marito, fidanzati prossimi alle nozze, fratello e sorella».

Nel torneo di calcio a 5 le quattro rappresentative aziendali che hanno partecipato, hanno dato vita ad un girone all'italiana con partite dai tempi ridotti.

Lo ha vinto la rappresentativa del Cedas Stellantis di Termoli rinforzata da alcuni elementi esterni.

Al secondo posto il Cadas Sevel di Atesa, che ha messo in fila la Assemblaggi S.p.A. di Atesa e la Pilkington NSG



di San Salvo. Sono stati assegnati premi individuali a Josè Ramundo (Fair Play), Alfonso Elezi (miglior portiere), Fabio Rasetti e Marino De Filippis (Stellantis Termoli), Giovanni Zappone (Cedas Sevel) che hanno vinto a pari merito la classifica cannonieri.

Nel torneo maschile di beach volley, il successo è andato alla coppia Antonio Sasso - Marco Daniele, della Pilkington Nsg, che ha battuto nella finale Manuel Ortolano - Mattia Paolucci del Cedas Sevel di Atesa.

Sul gradino più basso del podio è salita la coppia del Cedas Stellantis Termoli Anton Giergji - Nicolas Del Grande che, al termine di un'autentica battaglia sportiva, ha avuto

ragione di Diego Menghini - Sandro Giuseppetti di San Salvo. Come già detto, non è stato possibile concludere il torneo misto e sono state classificate al primo posto le coppie formate da Antonio Sasso e Sabrina Basilico; Pietrantonio Pardino e Brenda Forli; Fidelibus Gianmichele e Fidelibus Gaia; Sandro Giuseppetti e Roberta Marcolongo.



Foto di gruppo dei giocatori del calcio a cinque. Sopra, un team che ha partecipato al torneo misto di beach volley

Peschiera del Garda ha ospitato nuovamente il “Grand Prix CSAIn” di tennis. A Luciano Boscolo e Ornella Bisson il singolo. Al Piemonte la prova a squadre

IL NOSTRO CARO “OPEN”

Puntuale anche quest'anno, nella splendida cornice di Peschiera del Garda, in provincia di Verona, è stato organizzato l'appuntamento più atteso da tutti gli appassionati di tennis, il Grand Prix Tennis CSAIn 2022. Alla manifestazione hanno partecipato 80 tennisti provenienti da molte regioni, i quali, grazie anche alla Dea bendata, che nei quattro giorni della manifestazione ha sempre garantito il bel tempo, si sono cimentati nei vari tornei, divertendosi e sfoggiando a sprazzi un tennis di ottimo livello.

CSAIn nazionale aveva affidato la direzione del Torneo al Comitato del Trentino-Alto Adige, che ha svolto un ottimo lavoro grazie alla passione e dedizione di **Pino De Nicolò** e **Sergio Frediani** che assieme hanno preparato i relativi tabelloni.

Il regolamento prevedeva tre tabelloni ed esattamente: singolo femminile, singolo maschile e torneo a squadre con i team formati dai partecipanti dei Comitati regionali CSAIn presenti. Proprio in quest'ultimo torneo è stato il più sentito e partecipato, grazie anche a quel pizzico di sana competizione e rivalità che fa parte del gioco. Le squadre erano formate da quattro giocatori che si sono affrontati in due singolari e in un doppio, organizzati in due gironi.

Le squadre vincitrici di ogni girone, si sono affrontate per il 1° e 2° posto, le seconde classificate hanno giocato per il 3° e 4° posto. Buona la partecipazione al torneo femminile, dove si è potuto così formare un tabellone con 14 partecipanti. Oltre al classico torneo, gli organizzatori hanno organizzato anche un girone di recupero a cui hanno partecipato le perdenti al primo turno. Il singolo femminile è stato vinto da **Ornella Bisson** che, in una bellissima finale, ha battuto dopo il 3° set la campionessa uscente dello scorso anno **Laura Giacomelli**. Il singolo maschile è stato vinto da **Luciano Boscolo**, che, ritornato alle nostre gare dopo qualche anno di assenza, ha superato **Rodolfo Bovo** in quello che è stato un vero e proprio derby, essendo ambedue tennisti dell'Alto Adige. La classifica a squadre è stata vinta dal Comitato **CSAIn Piemonte** con i seguenti giocatori: **Giovanni Maglio**, **Roberto Marinari**, **Paolo Boniolo** e il capitano **Dario Prono** tutti della stessa squadra, l'ASD Circolo Assistenziale Dipendenti Comu-



Sopra, la premiazione dei vincitori. A destra, con la coppa, Ornella Bisson e Luciano Boscolo. A sinistra tutto il team dello CSAIn Piemonte che ha vinto il torneo a squadre. Foto a destra, Luciano Boscolo con Rodolfo Bovo (a sin.), l'altro finalista. Il torneo è stato organizzato alla perfezione dallo CSAIn Trentino Alto Adige



nali Torino. Al 2° posto la squadra del **CSAIn Veneto** con l'ASD Cral De Pretto di Schio Vicenza con i giocatori **Armando Manea**, **Thomas Eberle** e **Lorenzo Mattiello**. Terzo posto per CSAIn Sicilia con l'ASD Alberti Tennis Team e i giocatori **Giuseppe Alberti**, **Santo Provenza** e **Fabiano Porta**.

Prima della premiazione i saluti a tutti i partecipanti di **Hubert Sorbello**, Presidente onorario dello CSAIn Trentino-Alto Adige, a seguire l'intervento di Pino De Nicolò che ha portato i saluti del Presidente Nazionale Luigi Fortuna. «Tutto questo è stato possibile - ha concluso De Nicolò - grazie al fatto che la Giunta Nazionale CSAIn ha voluto classificare l'evento come manifestazione di interesse nazionale, dando fiducia e assegnando ancora una volta l'organizzazione del Grand Prix al Comitato Trentino-Alto Adige». Le premiazioni finali si sono svolte presso la sala Michelangelo, cuore del Resort Parcohotel. L'appuntamento per tutti al prossimo Grand Prix, in attesa di decidere sede e periodo di svolgimento. ●

A Torino, organizzato da CSAIn Piemonte e dalle asd locali, un torneo di calcio a cinque per ricordare lo stimato dirigente dell'Ente scomparso alcuni anni fa

IN RETE NEL NOME DI FATUZZO

Quale miglior modo per ricordare un amico scomparso troppo presto se non quello di fare le cose per le quali per anni si è collaborato insieme con passione e impegno e in cui si è sempre creduto?

CSAIn Piemonte, grazie alla collaborazione dei consiglieri e di alcune asd affiliate, ha pensato di celebrare questo ricordo con l'organizzazione di un memorial intitolato a Rino Fatuzzo, per anni stimato dirigente nazionale di CSAIn, venuto a mancare ai suoi cari e ai suoi tanti amici nel giugno del 2018.

Il torneo di calcio a cinque, come di consueto, ha riscosso un grande successo in termini di partecipazione e di pubblico. La manifestazione, ospitata a Torino, è stata suddivisa in tre giornate, il 20, 22 e 27 luglio.

Le Associazioni organizzatrici, asd Valanga e asd L'Accademia del Calcio, hanno offerto un supporto fondamentale coinvolgendo atleti ed amanti del calcio presso l'impianto sportivo dell'asd Campo Luini.

La calura di fine luglio ha ovviamente consigliato di far svolgere le partite ad iniziare dal tardo pomeriggio per poi andare avanti fino alla tarda sera. L'evento torinese ha coinvolto una cinquantina di calciatori provenienti da tutta la Regione, ma c'è stata anche una consistente presenza di atleti di diverse nazionalità come rumeni, marocchini ed albanesi. Proprio l'Alba, la squadra composta da calciatori albanesi, seppur residenti a Torino per motivi



di lavoro, si è aggiudicata con pieno merito il Memorial. La seconda classificata è stata la squadra "Divano", composta invece da ragazzi del territorio, entusiasti di poter riprendere a giocare dopo la lunga sosta dovuta alla pandemia. Infine, terza classificata è stata la squadra "Accademia", composta da veterani delle associazioni

che hanno promosso il torneo. Al termine, grazie anche all'ottima organizzazione, è stato possibile premiare tutti i partecipanti con medaglie ricordo, palloni, magliette che riportavano il logo della manifestazione. Durante la premiazione, dopo i ringraziamenti ai partecipanti e alle personalità presenti, gli organizzatori e i coordinatori delle varie asd hanno voluto già dare appuntamento a tutti per l'edizione del 2022.



Foto di gruppo delle squadre che hanno dato vita al Memorial Rino Fatuzzo. In alto, la gioia dei vincitori, i componenti della squadra "Alba" formata da lavoratori albanesi

CSAIn Piemonte ha organizzato un evento non competitivo aperto a partecipanti di tutte le età: 5 km tra i boschi della Valle Argentera. E fra qualche mese arriva la Ciaspolata

A SPASSO NELLA VALLE

Per promuovere la riscoperta della montagna con i suoi incantevoli paesaggi, delle bellissime passeggiate che si possono fare e, non ultimo, della voglia di riprendere a fare attività fisica in mezzo ad un ambiente spettacolare, giovedì 11 agosto a Sauze di Cesana, il Comitato regionale CSAIn Piemonte, in collaborazione con la Asd Valanga e il Comune di Sauze di Cesana hanno organizzato la 43ª edizione della "Camminata della Valle Argentera". L'evento non competitivo prevedeva un percorso di 5,3 km, con dislivello di 160 mt, attraverso boschi e prati, costeggiando il torrente Ripa che contraddistingue la valle.

Gli organizzatori hanno proposto un percorso facile in mezzo alla natura, così da essere accessibile a tutti, sia piccoli che anziani.

Per entrambi i sessi erano otto le categorie a cui ci si poteva iscrivere (bambini, cuccioli, ragazzi, juniores, seniores, amatori, veterani, nonni) e a cui hanno aderito i 250 partecipanti che si sono contesi i pacchi-gara.

Grazie alla meravigliosa giornata di sole e ad una organizzazione perfetta in tutte le fasi previste (iscrizione, gara, premiazione) tutto si è potuto svolgere nei tempi previsti con grande soddisfazione di organizzatori, partecipanti e accompagnatori vari.

La premiazione si è svolta nella piazzetta antistante il Maneggio Club Montinsella con la partecipazione del Sindaco, di vari assessori e dei rappresentanti sia dello CSAIn regionale sia della società organizzatrice, la Asd Valanga. Dopo i ringraziamenti ai partecipanti, alle personalità intervenute e ai numerosi volontari che si sono prodigati per

il buon risultato dell'evento, si è passati alla premiazione delle singole categorie. Tutti hanno ricevuto la maglietta ufficiale della manifestazione e il pacco gara di partecipazione, composto da generi alimentari con prodotti tipici locali.

La manifestazione si è conclusa dando appuntamento a tutti per la proposta invernale dello stesso evento, che vedrà nuovamente tutti impegnati per la 2ª Ciaspolata della Valle Argentera 2022, percorso da effettuare con le ciappole in un ambiente che sarà meravigliosamente imbiancato dalla neve.

L'appuntamento per la 44ª edizione della Camminata "estiva" è stato invece confermato da organizzatori e Sindaco per il secondo giovedì di agosto del prossimo anno. ●



Dopo i successi ottenuti ai Giochi di Tokyo lo sport paralimpico italiano ha vissuto una nuova stagione ricca di soddisfazioni. Tante le medaglie, europee e mondiali, conquistate in molte discipline. Dal judo all'equitazione, dalla canoa al tiro con l'arco. Straordinari i ciclisti, che nell'evento iridato hanno fatto un en plein

UN'ALTRA ESTATE VISSUTA SUL PODIO



Comitato Italiano Paralimpico



Un'altra grande estate per lo sport paralimpico italiano. A un anno dai successi ottenuti alle Paralimpiadi di Tokyo, dove l'Italia ha ottenuto 69 medaglie e il record di vittorie - gli azzurri sono stati protagonisti di un'altra estate di grandi successi, con tante discipline sugli scudi. Tanti sono stati anche gli eventi che si sono svolti nel nostro Paese. Uno degli ultimi, in ordine di tempo, i

Campionati Europei di **judo** disputati a Cagliari dal 2 al 4 settembre. In Sardegna, i nostri judoka hanno collezionato quattro medaglie e tra queste spicca l'oro di Carolina Costa, che a distanza di un anno dal bronzo vinto alle Paralimpiadi, ha ottenuto un altro straordinario risultato. C'è stato poi l'argento di Benedetta Alessandra Spampinato e il doppio bronzo di Asia Giordano e Dong Dong Camanni.

«Siamo molto contenti - ha dichiarato Silvio Tavoletta, il Direttore Tecnico dell'Italia del judo - i ragazzi hanno dato continuità alle buonissime prestazioni degli ultimi tornei, Grand Prix ed Epyg, dimostrando di essere disposti a intraprendere con la massima determinazione il difficile cammino verso Parigi 2024.

Abbiamo tutte le carte in regola per portare alle Paralimpiadi un numero di atleti maggiore rispetto al passato e lavoreremo duramente per raggiungere l'obiettivo. Mi congratulo con i nostri atleti e rivolgo un elogio particolare allo staff: i nostri allenatori sono stati straordinari».

Dopo il bronzo vinto ai Giochi di Tokyo, Federico Mancarella ha festeggiato l'oro continentale agli Europei di **canoa** che si sono svolti a Monaco di Baviera. La festa azzurra è stata completata con gli argenti di Eleonora De Paolis e Esteban Farias. Invece il Mondiale di **equitazione**



La messinese Carolina Costa, dopo il bronzo conquistato alle Paralimpiadi, ha vinto il titolo europeo di judo nella manifestazione ospitata a Cagliari. Per l'Italia anche un argento e due bronzi

si è disputato ancora una volta nel segno di Sara Morganti. A Herning, in Danimarca, l'amazzone toscana ha conquistato una medaglia d'oro e una d'argento. L'Italia ha festeggiato anche la qualificazione della squadra ai Giochi di Parigi 2024.

«È stato un anno davvero difficile per me – raccontata la Morganti – e non ce l'avrei fatta senza l'aiuto di Alessandro Benedetti, Laura Conz e di tutte le persone che mi hanno aiutato tutti i giorni per arrivare fin qui». E non ha voluto certo dimenticare la sua cavalla, Royal Delight: «È splendida e mi ha davvero regalato tutto». Da una veterana come la Morganti al primo acuto in ambito internazionale di Giacomo Perini, che ai Campionati Europei di canottaggio di Monaco di Baviera si è laureato campione continentale.

Una straordinaria Italia ha portato a casa venti medaglie ai Mondiali di **ciclismo** di Baie-Comeau, in Canada. Un risultato eccezionale, che è valso al team azzurro il primo posto in classifica.

Il 6 agosto si è chiuso un altro grande evento nel nostro Paese: i Campionati Europei di **tiro con l'arco**. Italia straordinaria protagonista con 14 medaglie (5 ori 4 argenti, 5 bronzi) e il primo posto nel medagliere generale.

Da una disciplina come il tiro con l'arco che da sempre ha regalato tante gioie ai colori azzurri a una che spinge per giocare, in futuro, un ruolo da protagonista: la **boccia**. Al World Boccia Challenge di Veldhoven, in Olanda, Mirco Garavaglia e Giulia Marchisio si sono aggiudicati la medaglia d'oro nel tabellone di doppio.

Molto bene anche il **triathlon**, con il doppio bronzo paralimpico Giovanni Achenza (Rio 2016 e Tokyo 2020) capace stavolta di vincere l'argento al World Triathlon Para Series di Swansea, in Galles.

Incetta di medaglie per gli azzurri della **Fisdir**, che ai Virtus European Summer Games di Cracovia, in Polonia, hanno ottenuto 64 medaglie (21 ori, 20 argenti, 23 bronzi), accompagnate da tre record del mondo, un record europeo e ben 19 primati italiani.

Soddisfazioni anche dal **tiro a volo**, con Saverio Cuciti capace di salire sul gradino più alto del podio di Coppa del Mondo nella prova disputatasi a Monaco di Baviera dove è arrivato anche l'argento per Alessandro Spagnoli.

«Sono stato contento di essere stato convocato dal CT Benedetto Barberini dopo un anno di stop – ha



Sopra, Sara Morganti, l'orgoglio dell'equitazione paralimpica italiana, non ha fallito l'appuntamento con il titolo mondiale. Sotto Federico Mancarella, nuovo campione europeo di canoa

dichiarato Cuciti al termine della gara – volevo fare bene e dare il massimo. Ci sono riuscito ed è stato emozionante aver sentito le note dell'inno di Mameli e averlo cantato dalla vetta del podio».

Andrea Liverani, bronzo ai Giochi di Tokyo, è stato protagonista della Coppa del Mondo di **tiro a segno** svoltasi anch'essa a Monaco di Baviera.

L'atleta milanese ha vinto l'oro in coppia con Livia Cecagallina e l'argento in squadra con la stessa Cecagallina e Roberto Lazzaro.

Ritorno su un podio internazionale per Donato Telesca, che al Parapan America Open di **pesistica** ha ottenuto oro e record europeo.

Scherma sempre sugli scudi: in Coppa del Mondo, a Varsavia, gli azzurri hanno portato a casa nove medaglie (2 ori, 4 argenti, 3 bronzi). Un'altra disciplina mai avara di successi, il calcio balilla, ha conquistato due medaglie d'oro ai Mondiali di Nantes, in Francia. Quinto posto, infine, per la Nazionale Italiana di **power-chair hockey** ai Mondiali di Nottwil, in Svizzera.



Sarà il capoluogo lombardo ad ospitare, a metà ottobre, la terza edizione del Festival della Cultura Paralimpica dopo la pausa obbligata per la pandemia

SI RIPARTE DA MILANO

Il Festival della Cultura Paralimpica riprende il suo cammino dopo lo stop imposto dalla pandemia e prosegue il suo viaggio nel Paese per continuare ad alimentare quella rivoluzione culturale volta a offrire una diversa percezione della disabilità e a promuovere attraverso lo sport l'inclusione e l'integrazione.

Dopo Roma e Padova, per la terza edizione della manifestazione - che si svolgerà dall'11 al 14 ottobre - il Comitato Italiano Paralimpico ha scelto Milano, luogo simbolo della prossima edizione dei Giochi Paralimpici invernali.

L'apertura, il giorno 11 ottobre, avrà luogo presso il 47° piano della Torre Allianz, alla presenza dei rappresentanti istituzionali e delle più importanti personalità del mondo dello sport italiano. Le iniziative dei giorni 12, 13 e 14 ottobre si svolgeranno, invece, presso la Fabbrica del Vapore, in via Procaccini 4. L'area ospiterà due mostre fotografiche, due corner per dibattiti e presentazioni di libri, una rassegna cinematografica, un palco centrale con gli interventi di tanti ospiti del mondo della comunicazione, dello spettacolo, dell'arte, della cultura, dello sport e delle istituzioni.

Il Festival della Cultura Paralimpica è un'iniziativa ideata dal Comitato Italiano Paralimpico con l'obiettivo di offrire un contributo al cambiamento culturale della nostra società offrendo una diversa percezione della disabilità mediante i racconti, le testimonianze e le parole dei pro-



L'Aula magna di Palazzo Bo a Padova nel giorno dell'inaugurazione della seconda edizione del Festival, quello di fine 2019. Invece (foto sotto) la prima edizione si era svolta a Roma, anche con la presenza del Presidente Mattarella, nell'immagine insieme a Luca Pamcali, Presidente del Cip

tagonisti del mondo dello sport paralimpico e di tutti coloro che, a diverso titolo, hanno affrontato questo tema. L'inclusione non è un luogo comune, è il claim scelto per sottolineare il tema al centro di questa edizione. Inclusione come lotta ai pregiudizi e alle differenze ma anche come percorso che richiede conoscenza, impegno, libertà di pensiero. Il programma prevede

la partecipazione di grandi personalità fra i quali Dacia Maraini, Michelangelo Pistoletto, Franco Fontana, Ambra Sabatini, Monica Contratto, Martina Caironi, Francesca Fagnani, Luciano Fontana, Gian Antonio Stella, Novella Calligaris, Giacomo Crosa, Marco Tardelli, Marco Pontecorvo, Luca Trapanese, Elio e le Storie Tese, Yemanebehran Crippa, Alessandra De Stefano, Monica Maggioni, Astuffillo Malgioglio, Simone Barlaam, Sandro Fioravanti, Lorenzo Roata, Gianluca Nicoletti, Claudio Arrigoni, e tanti tanti altri.

Il Festival della Cultura Paralimpica è un evento completamente gratuito, patrocinato dal Comune di Milano e dalla Regione Lombardia con la partecipazione della Fondazione Milano-Cortina 2026. La Rai sarà media partner. INAIL sarà invece partner istituzionale.



Attività Promozionale Dilettantistica CSAIn



Organizzata da



Affiliata a CSAIn

In collaborazione con



Affiliata a CSAIn

Sito web di riferimento



www.italia-padel.com

in occasione del

World Padel Tour

21-22-23 OTTOBRE 2022

MINORCA WORLD PADEL STAGE

VEDI E GIOCA CON I CAMPIONI



MAHON | Minorca, Isole Baleari, Spagna

POSTI LIMITATI

PER INFORMAZIONI

info@italia-padel.com

Amedeo Bianchetti: 335 6357001

- biglietti esclusivi **World Padel Tour**
- 3 giorni di **stage di padel** con lezioni, campi da gioco a disposizione e torneo finale
- 3 notti in **hotel 4 stelle** (mezza pensione)
- **trasferimenti** da e a: aeroporto, campi da gioco e Palasport World Padel Tour



Partner tecnico



LA NOSTRA BIBLIOTECA / Sara Simeoni, insieme a Marco Franzelli, giornalista Rai d'eccellenza, ha pubblicato il libro che ripercorre la sua straordinaria carriera per la quale meritò la nomina di "atleta italiana del centenario". Ora, con le pedana ormai lontane, è diventata anche una beniamina del pubblico televisivo

SARA, CON LA VITA SEMPRE IN ALTO



Marco Franzelli, nato a Roma nel 1959, è entrato al Tg1 nella redazione sportiva guidata da Tito Stagno nel 1980. Come inviato ha seguito i principali avvenimenti sportivi internazionali, dalle Olimpiadi alla Coppa del Mondo di sci, ai tempi di Alberto Tomba. È stato telecronista per l'atletica leggera e segue dal 1982 il campionato del mondo di Formula uno. Ha lavorato con Enzo Biagi per la trasmissione quotidiana "Linea Diretta". Al Tg1, nel corso degli anni, è stato capo della redazione società e sport; della redazione cultura e spettacolo; della redazione servizi speciali. Nel 2004 ha condotto con Roberta Capua "Uno Mattina". Nel 2014 ha lasciato il Tg1, con cui continua a collaborare, per diventare Vicedirettore di Rai News. Attualmente è Vicedirettore a Rai Sport.

Sara Simeoni è l'amica sportiva della mia giovinezza. Quasi coetanei, 7 anni scarsi di differenza anagrafica. Ma siamo cresciuti respirando la stessa aria, tra la fine dei Sessanta e l'inizio dei Settanta, in una Italia che stava vivendo una delle epoche più drammatiche della sua storia, per fortuna piena anche di positivi stimoli musicali, cinematografici, televisivi. Ricordi che ci accomunano, pur avendo percorso strade differenti. Finché, l'ultima parte della carriera di Sara, la più bella, la più emozionante per record e medaglie, ha coinciso con la prima parte della mia, di carriera, con i primi passi da timido giornalista in un quotidiano romano del pomeriggio fino agli albori della mia lunga avventura al Tg1.

Il libro è nato così, come se entrambi, Sara ed io, a un certo punto delle nostre vite, avessimo sentito il bisogno di parlarci, scambiarcisi qualcosa e di comunicare poi agli altri una storia, quella di Sara, che meritava di essere conosciuta anche da chi è venuto dopo e non solo da chi ha avuto la fortuna di viverla nella contemporaneità. A far scattare la molla, è stata una trasmissione alla quale Sara ha partecipato, diventandone il cuore, la presenza di riferimento: "Il Circolo degli anelli", su Rai 2, in diretta ogni sera, duran-



UNA VITA IN ALTO
SARA SIMEONI
con **MARCO FRANZELLI**

Editore RAI LIBRI
320 pagine - 18 euro

te l'Olimpiade di Tokio nell'estate del 2021. È lì che Sara ha messo in mostra, oltre alla sua sapienza, le qualità del suo carattere, l'ironia, l'autenticità, la capacità di cogliere i cambiamenti, adeguandosi a

forme e linguaggi differenti da quelli del passato. Una ragazza degli anni Sessanta, come si definisce, che ha saputo rinnovarsi e diventare, come si dice adesso, una leader della generazione 2.0. Popolarissima sui social, stabilendo record stavolta non più in pedana ma muovendosi su Instagram o Twitter.

La genesi del libro non è stata immediata. Anzi, a fine estate 2021 l'idea sembrava destinata a rimanere un sogno nel cassetto che invece ha preso forma di colpo. A gennaio 2022, una telefonata di Sara ha sciolto i dubbi: "Se sei sempre d'accordo, io ci sono. Vogliamo partire per questo viaggio nel tempo?". Così, abbiamo acceso il motore, innestato la marcia e siamo andati all'avventura sperando di arrivare alla meta, "con un "ritmo fluente di vita nel cuore", per citare il suo amatissimo Lucio Battisti: riempire di storie originali un volume che abbiamo voluto titolare "Una vita in alto", per le edizioni di "Rai Libri". Sara mi ha messo a disposizione i suoi appunti, pagine scritte in privato negli ultimi anni: ricordi, riflessioni, gioie e amarezze. Uno sfogo tutto di getto, in libertà assoluta, con la spontaneità e la vivacità che le appartengono.

Ad integrare e arricchire quella testimonianza, ore e ore di conversazioni settimanali via Zoom, lei in poltrona nel salotto della sua bella casa di Rivoli Veronese ed io collegato dalla mia scrivania. Con Erminio Azzaro, presenza sempre discreta, pronto ad intervenire, sottolineare, correggere l'indeterminatezza di una data, di una misura, di un episodio. E poi il lavoro di documentazione in quello scrigno di storia dello sport che è la Biblioteca Nazionale del Coni all'Acquacetosa, tra collezioni di quotidiani e raccolte di settimanali d'epoca. L'obiettivo - speriamo raggiunto alla fine del nostro viaggio, il lettore ne sarà il giudice - era quello di far conoscere la storia sportiva di Sara, la campionessa eletta "Atleta del centenario" del Coni; il dettaglio emotivo delle sue gare; le crisi e gli infortuni, le lacrime e i grandi sorrisi. I momenti di sconforto e quelli di felicità. Passando attraverso quattro Olimpiadi, da Monaco di Baviera a Montreal, da Mosca fino a Los Angeles. Con in mezzo, come un diamante, l'agosto del 1978, con i suoi due record del mondo a 2 metri e 01 e il titolo europeo nella notte di Praga.

Ma c'era anche il desiderio di fornire una fotografia dell'epoca nella



In alto un'immagine iconica, non solo della carriera di Sara Simeoni, ma di tutto lo sport italiano: Mosca 1980, Sara esulta dopo aver superato l'1,97, misura con cui conquisterà l'oro olimpico. Aveva già vinto l'argento nel 1976, poi ne arriverà un secondo a Los Angeles 1984. Sara nel 1978 diventò primatista mondiale superando l'8 agosto a Brescia 2,01, con un bis il 31 agosto a Praga vincendo il titolo europeo

quale Sara è diventata "la Simeoni", con la sua capacità di combattere una battaglia silenziosa ma concreta per affermare la presenza e il valore della donna nello sport, in anni nei quali la figura femminile in pantaloncini e maglietta era considerata retroguardia rispetto a quella maschile. Se oggi è stata raggiunta una effettiva parità di considerazione (dai compensi alla rilevanza giornalistica e televisiva), il merito è anche di Sara Simeoni.

Chi avrà la voglia di leggere "Una vita in alto", scoprirà retroscena che forse non avrebbe mai immaginato

nella vita di Sara, gli ostacoli nel suo percorso di insegnante scolastico, i rapporti talvolta burrascosi con le istituzioni sportive. Fino al grande e inaspettato successo televisivo che le ha ridato la centralità, in quello che si chiama l'immaginario collettivo, che sembrava aver perso. Da donna e da atleta. Perché, come racconta nell'ultima pagina del libro, la vita può essere sorprendente anche quando si è ad un passo dai 70 anni. Ma a condizione che, nel cuore e nella testa, si mantenga lo spirito e la voglia dei 20. Proprio come Sara.

L'Associazione ha stilato una lista di interventi prioritari da attuare al più presto così da poter garantire l'autosufficienza per il fabbisogno di sangue e plasma

ED ORA #DIAMODIPIÙ



Rendere sempre più capillare la raccolta sangue sul territorio italiano e incrementare il numero di medici e infermieri impiegati in queste attività. Sono solo due dei principali obiettivi che AVIS - Associazione Volontari Italiani del Sangue ha riunito sotto l'hashtag #Diamodipiù, per porre l'attenzione di cittadini, istituzioni e mondo della politica sulle principali esigenze del sistema trasfusionale italiano. «Quello che stiamo attraversando – sottolinea il Presidente di AVIS Nazionale, Gianpietro Briola – è un periodo storico estremamente delicato, in cui si stanno delineando nuovi scenari non solo in ambito italiano, ma anche internazionale. In questa fase così cruciale è necessario che il Paese prenda consapevolezza delle necessità di un settore, quello trasfusionale, da cui dipendono molte attività sanitarie, da quelle emer-

genziali a quelle di routine. «Nei primi sette mesi del 2022 – prosegue il dott. Briola – abbiamo registrato un calo del 4,2% nella raccolta di sangue e addirittura del 4,4% in quella di plasma. Se da un lato questa flessione va ricondotta in buona parte alla variante Omicron, non possiamo dimenticare che da ormai troppi anni registriamo una grave carenza di personale sanitario impiegato nelle strutture trasfusionali. Tutto ciò ha provocato delle ripercussioni negative sulle attività di raccolta, che infatti hanno subito una riduzione».

I dati parlano chiaro: nel nostro Paese ci sono meno di 5 centri trasfusionali ogni milione di abitanti e il numero di professionisti sanitari operanti in tali strutture ogni 100.000 persone è inferiore a 13. Spostando l'attenzione al pla-

sma, l'Italia è ancora costretta a importare dall'estero circa il 25% dei farmaci prodotti con questo emocomponente indispensabile nella cura dell'emofilia, del-



Gianpietro Briola, Presidente Avis

le immunodeficienze primitive e secondarie, di alcune patologie neurologiche, nella prevenzione di tetano, dell'epatite B e nei trapianti.

«Se vogliamo affrancarci definitivamente dai Paesi stranieri – precisa il Presidente – bisogna diffondere capillarmente su tutto il territorio nazionale i punti prelievo per la raccolta di plasma. Auspichiamo che un sostegno concreto al raggiungimento di questo obiettivo possa arrivare dai 6 milioni di euro annui previsti dalla recente legge di conversione del DDL Concorrenza e destinati agli interventi di miglioramento orga-

nizzativo delle strutture dedicate alla raccolta e alla conservazione del plasma. Inoltre, per poter meglio rispondere alle esigenze del sistema sanitario, è fondamentale incrementare l'indice di donazione individuale, fermo all'1,6%. Un traguardo che possiamo e dobbiamo centrare rispondendo maggiormente alle esigenze dei donatori, che non sempre riescono a conciliare i propri impegni personali e lavorativi con gli orari di apertura dei punti di raccolta e non sono in grado di compiere il proprio gesto di solidarietà in modo periodico e costante a causa dell'eccessiva distanza da

queste strutture.

«Ecco perché bisognerebbe incentivare le aperture pomeridiane e avvicinare maggiormente i centri trasfusionali alla cittadinanza attraverso il loro inserimento nelle nuove Case di comunità. Cittadini, associazioni e istituzioni, collaborando insieme, possono costruire un sistema trasfusionale sempre più moderno ed efficiente. Per questo abbiamo raccolto tutte queste istanze sotto l'hashtag #Diamodipiù, perché la salute è un diritto di tutti e tutti dobbiamo procedere nella stessa direzione affinché sia sempre garantita».



AVIS

Più personale sanitario
nei centri trasfusionali:
Più sacche raccolte

#diamodipiù

Il Maestro di Sport Mario De Donà racconta come contribuì a rendere reale nel tempo l'intuito che ebbe il Professor Antonio Dal Monte. La ruota senza raggi rivoluzionò il ciclismo di velocità, a partire dal record sull'Ora di Francesco Moser. «Facevamo i test all'alba davanti allo Stadio Olimpico con Aldo Moro spettatore»

IO, "CAVIA" PER LE RUOTE LENTICOLARI



Mario De Donà, veneto di Belluno, ha trascorso una vita nel mondo delle due ruote, da quando il babbo, quando aveva solo sei anni, gli regalò una bicicletta da corsa. I tanti successi giovanili raggiunti lo indirizzavano verso un'attività da professionista a cui, però, disse "no" preferendo la Scuola dello Sport del Coni e un futuro da tecnico. Da Maestro di sport, con il diploma conseguito nel 1972, ha trascorso una carriera ricca di soddisfazioni professionali, con l'apice raggiunto nel periodo 1986-1994 quando ricoprì l'incarico di Commissario tecnico della nazionale femminile portando nove atlete a salire sul podio dei Campionati del Mondo. Negli ultimi anni di attività professionale si è impegnato a curare soprattutto l'attività giovanile e successivamente un progetto dedicato ai siti ciclabili sul territorio nazionale.

Era l'autunno del 1971 e, presso l'Istituto di Medicina dello Sport del CONI, si svolgevano le tradizionali visite mediche degli atleti ciclisti Probabili Olimpici candidati a partecipare ai Giochi di Monaco di Baviera. Non potevo perdersi l'occasione di andare a vedere, anche perché tra questi c'erano miei coscritti che nelle gare di gioventù avevo più volte messo in fila grazie al mio spunto in volata. Poi per scelte diverse avevo deciso di completare gli studi presso la Scuola dello Sport dell'Acquacetosa, anziché affrontare una possibile carriera professionistica. Una scelta che, con il senno di poi, mi ha gratificato moltissimo, avendo potuto trasmettere le mie conoscenze ai giovani che amano lo sport della bicicletta. Mentre i ciclisti erano impegnati al cicloergometro, alle mie spalle il nostro Professore di Biomeccanica, Antonio Dal Monte, mi chiese: «Sai qual è il fattore limitante nelle alte velocità per un ciclista?».

Non avevo dubbi: «Una non perfetta posizione aerodinamica sul mezzo» risposi, subito contraddetto dal Prof: «No! Sono i raggi delle ruote». Stupito chiesi il perché? «Perché ogni volta che un singolo raggio passa sulla verticale in alto crea un vortice e, visto che i raggi sono 36, per migliaia di passaggi nell'unità di tempo immagina un po' te che freno creano alla bicicletta», fu la risposta di Dal Monte.

E sulla questione il Prof un'idea ben precisa l'aveva: creare una ruota piena, senza raggi, proprio quella che poi verrà chiamata "lenticolare". «Sei disponibile per fare dei test e verificarne l'efficacia?», mi chiese Dal Monte. Risposta affermativa e così iniziò l'avventura.

Si presero due ruote normali, furono riempite di polistirolo e coperte sui lati con fogli adesivi: nacque così il primo prototipo.

I primi test si svolsero nell'ampio piazzale in cemento davanti lo Stadio Olimpico, al Foro Italico.

I cronometristi predisposero uno scioglimento dal quale prendevo velocità senza alcuna spinta e, mantenendo la stessa posizione in bicicletta, dovevo percorrere la distanza finché la bici si fermava. La difficoltà maggiore di queste prove era il doversi alzare alle 5 del mattino, in quanto il piazzale a quell'ora sarebbe risultato libero e con vento assente per permettere così allo staff tecnico di raccogliere dati precisi. In verità, in quei tre-quattro giorni a quell'ora c'era una persona che andava su e giù piedi e che al terzo giorno ci venne incontro incuriosito da ciò che stavamo facendo. Dopo avergli spiegato il tutto, ci fece i complimenti e ci augurò il meglio, cosa che in effetti si avverò. Si trattava dell'Onorevole Aldo Moro, miglior auspicio, a mio dire, non poteva esserci. Dopo i test, dovevamo fare la verifica sul campo e così ci spostammo den-

La bicicletta originale con le ruote "piene" con cui Francesco Moser, il 19 gennaio 1984, a Città del Messico, tolse il record dell'Ora ad Eddy Merckx portandolo a 50,808 km/h e, quattro giorni dopo, a 51,115.

La bicicletta si trova nella casa di Moser dove il campione ha allestito un piccolo museo personale



tro il Velodromo Olimpico all'EUR. La bicicletta in rettilineo andava benissimo, era sulle curve che dovevo fare l'acrobata per tenerla dritta, problema che ci sembrava irrisolvibile e alimentò sconcerto dentro tutti noi. Ma il nostro pessimismo si dimostrò presto ingiustificato e la questione venne risolta in poco tempo grazie ad un altro genio Italico ricco di capacità e conoscenze acquisite sul campo. Si trattava di Mario Valentini, già buon velocista su pista e al tempo pilota sulle moto da Stayer, quindi esperto di

alta velocità e ruote piccole. Ci suggerì di togliere una "Vela" avanti e montare la ruota tradizionale a raggi, così d'incanto la bicicletta divenne più stabile anche in curva, per mia fortuna. Poi nel tempo si modificarono anche i telai delle bici, rendendoli più piccoli e aerodinamici con l'uso avanti di una ruota più piccola, il che rese più governabile la bicicletta anche nei percorsi stradali con curve e saliscendi insidiosi.

Numerose ditte italiane, tutt'ora all'avanguardia, videro nei nostri pionieristici esperimenti un futuro tecnologico di avanguardia e quindi le misero in produzione, certe di ottenere in avvenire risultati lusinghieri.

Ovviamente chi diede piena conferma della rivoluzionaria svolta tecnologica prodotta dalle ruote "lenticolari" fu Francesco Moser con l'epica impresa di Città del Messico 1984, quando con i suoi 51,151 km stracciò il record dell'ora.

Con le "lenticolari" anche le Nazionali dilettantistiche dei colleghi Maestri di Sport Edoardo Gregori e Giosuè

Zenoni ottennero medaglie d'oro olimpiche nella gara a squadre sui 100 km.

Le donne ottennero il primo mondiale nel 1988, a Renne, nella 50 Km a squadre, capitanate da quel cilindro portante che rispondeva al nome di Maria Canins, soprannominata dalle atlete USA "un cuore e quattro polmoni".

Sempre per rimanere ai colpi di genialità italiana, ad Atlanta 1996 Antonella Belluti e Andrea Collinelli, con la loro rivoluzionaria posizione distesa sulla bici, ci regalarono due ori olimpici e anche in quest'ultimo caso c'era lo zampino del Professor Antonio Dal Monte.

Tant'è che un giorno un mio collega russo mi disse: «Noi lavoriamo duramente dai due ai quattro anni per raggiungere l'obiettivo olimpico, poi ci troviamo spesso l'Italia davanti grazie alle sue invenzioni».

Della qualcosa se ne accorse anche l'Unione Ciclistica Internazionale, che, per dare pari opportunità a tutte le squadre, decise che ogni novità legata alle biciclette doveva essere presentata alla struttura tecnica dell'UCI con un anno di anticipo e resa disponibile alla vendita anche per le altre nazioni.

Ma l'Italia geniale e preparata, pur con la regola che non lascia più spazio ad "escamotage", si è guadagnata anche l'oro olimpico di Tokio 2020/21 nel quartetto su pista, con relativo record del mondo (3'42" 032). Stavolta l'escamotage ha avuto un nome e un cognome ben precisi quello di Filippo Ganna, il "capitano" entrato nella storia del ciclismo italiano, un po' come le ruote lenticolari...



ANTONIO DAL MONTE, LA GENIALITÀ AL SERVIZIO DELLO SPORT

Antonio Dal Monte (Roma, 31 ottobre 1931), medico, ha avuto alle spalle un'intensa e brillante attività sportiva, prima come canoista e poi soprattutto nella motonautica e nello sport del volo a motore. È stato Direttore scientifico e Capo del Dipartimento di Fisiologia e Biomeccanica dell'Istituto di Scienza dello Sport del Coni. È uno dei fondatori della Scienza di valutazione funzionale dell'atleta. Autore di numerosi testi e lavori scientifici, durante tutta la sua attività ha amato progettare numerose apparecchiature funzionali per lo studio dell'atleta e per l'ottimizzazione delle sue prestazioni, le ruote lenticolari sono forse la sua più importante invenzione, ma non certo la sola. Ha avuto molte onorificenze e numerosi incarichi di prestigio (è stato anche membro della Commissione medica del Cio).

Foto dal profilo Facebook di Diamantini



DIETRO LE QUINTE

di ANDREA FERELLA

Le fortune di uno sport e di un atleta sono spesso legate a tecnici che lavorano in silenzio forti della loro professionalità e passione: Simone Diamanti è uno loro

Ci sono figure nello sport d'élite che, anche se non hanno una visibilità mediatica importante, svolgono un ruolo centrale per la buona riuscita di obiettivi e risultati per gli atleti. Incuriosito da questi professionisti, sono andato a trovare e intervistare uno, per fare una chiacchierata su come vivono e vedono lo sport dal loro punto di vista. Simone Diamantini, allenatore e preparatore atletico, segue da più di 20 anni atleti di diversi sport a livello agonistico. È stato preparatore atletico della nazionale di sci nordico e allenatore della federazione italiana di triathlon. Attualmente è direttore tecnico della federazione di triathlon della Romania e insegna come professore a contratto all'Università di Pavia. Il suo prestigioso curriculum vanta risultati di tutto rispetto tra cui partecipazione e conquista di medaglie olimpiche da parte degli atleti che ha seguito in questi anni. Per ogni sport queste figure centrali sono un ottimo punto di osservazione, non solo delle dinamiche fisiche, ma soprattutto psicologiche.

Il tuo lavoro è contraddistinto da una grande passione per quello che fai. Cosa ci puoi dire degli atleti di élite, che idea ti sei fatto del loro profilo psicologico?

«Gli atleti più sono di alto livello, più sono delle persone "ossessive". È una ossessione assolutamente positiva, che passa attraverso il perfezionismo, un'ossessione che è stimolata anche da noi allenatori, a volte anche in modo erroneo perché si tende a voler arrivare al risultato massimo, a trovare un risultato "nonostante" l'atleta.

«Sono atleti professionisti, cioè, che fanno solo quello durante la loro giornata; sono persone sicuramente molto egocentriche sia nello sport individuale che in quello di squadra e ovviamente devono difendersi

dalla concorrenza, da tutta una serie di ambienti che frequentano, che in alcuni casi dovrebbero aiutarli, invece, a volte, li caricano di aspettative e tensione. Direi quindi che sono soprattutto persone che hanno un'ossessione in certi casi positiva verso quello che fanno, verso quello che è il loro lavoro, perché, per arrivare ad altissimo livello, devi essere un perfezionista e inevitabilmente devi cercare di lavorare tantissimo sulle parti positive che già possiedi, ma soprattutto su quelle che devi migliorare».

Nel fare questo lavoro, come è cambiata la tua prospettiva nel tempo?

«Si è pensato per tanto tempo all'allenatore in genere non per quello che è, ma soprattutto per quello che faceva fare. In realtà dopo tanti anni, entri nella logica che non è quello che fai fare, ma cosa spieghi, che istruzioni dai. In realtà è il dialogo che hai con l'atleta, le risposte che lui dà alle domande, perché tu non gli devi dare risposte, ma devi metterlo nelle condizioni di costruire un processo attraverso il quale è lui che trova le risposte e poi, attraverso queste, struttura un sistema per riuscire a imparare.

Cioè tu non devi fare il genitore/allenatore "spazzaneve", quello che tira via i problemi agli atleti, che arriva con l'acqua, perché questo, in realtà, lo farebbe un collaboratore. Un coach invece è una persona che si mette allo stesso livello dell'atleta professionista e gli fornisce delle domande, in modo tale da stimolare una responsabilizzazione del processo e una crescita dell'atleta. Quello invece che ti dà già delle risposte non è un allenatore, ma colui che pensa di farti del bene, ma in realtà ti vuole solo bene. Farti del bene è crearti dei problemi, è lasciarti, come si dice in termini ciclistici, "al vento", cioè farti prendere il vento in faccia, farti verifi-

care le difficoltà e, una volta che le hai verificate, risolverle. Non ci deve essere qualcun'altro che le risolve per te».

Parliamo di Giochi olimpici. Tu hai avuto e continui ad avere innumerevoli esperienze internazionali di élite partecipando tra l'altro a cinque Olimpiadi. Come si sta dietro le quinte?

«Nel caso del preparatore è un lavoro che devi fare in grande simbiosi con l'allenatore e nel caso dello sci di fondo con gli skiman, perché diventa un lavoro di staff molto importante. Invece nel caso dell'allenatore devi avere un rapporto molto empatico con l'atleta ed anche un rapporto importante con lo staff, che a volte ti dà anche la temperatura della situazione, perché magari ha un rapporto più continuativo e l'atleta magari si lascia andare a determinate confidenze molto prima, e quindi ti trasmette dei messaggi. Però dietro le quinte bisogna saperci stare. Cioè se un allenatore vuol fare l'allenatore per avere la vetrina (non è un allenatore di calcio, quindi non fai tutte queste interviste soprattutto in serie A), non ha capito che la vetrina è soprattutto dell'atleta, non sua. Lui non si prende il merito delle vittorie, ma si prende il merito delle sconfitte...».

Cosa ti è rimasto da queste esperienze olimpiche?

«L'Olimpiade in realtà è un po' come l'esame di maturità, dove pensi di andarci e di dire 'sarà una cosa pazzesca', poi in realtà ti lascia demotivato. Per me non ha lasciato una grande impronta, un po' perché probabilmente, almeno nel triathlon, non avevo atleti in quel momento che si giocavano la medaglia d'oro, quindi comunque il goal era "fare l'olimpiade". Viceversa nello sci di fondo ho avuto di più, visto che in quell'occasione le medaglie le abbiamo vinte e questo sicuramente ha avuto un valore diverso, anche se il preparatore è coinvolto diversamente rispetto all'allenatore. L'allenatore lo sente inevitabilmente come qualcosa di più profondo, a volte non dorme la notte perché deve fare delle scelte, perché deve sapere se andare a fare una gara oppure un'altra; diciamo che è una situazione estremamente complessa.

Però l'Olimpiade in realtà non mi ha lasciato di per sé qualcosa di particolare. È più il percorso che fai per andarci che conta. E in più poi quando torni e tutti ti dicono "caspita, sei andato alle Olimpiadi". In realtà è una gara come un'altra, molto più complicata perché sei immerso in procedure e filtri continui: molta gente, il villaggio olimpico con i controlli d'ordine molto lenti, rispetto rigoroso di regole per la gente che entra ed esce. Tutte cose che ti tolgono un po' anche il fascino per andare a vedere altre gare. Sono gli atleti che la vivono più intensamente, pensiamo per esempio alla cerimonia di apertura».

Quali sono le figure di riferimento a cui attingi per il tuo lavoro?

«Sicuramente quelle del mio passato, per quello che ho vissuto io. Penso al mio allenatore quando facevo atletica, il medico con cui ho lavorato, i miei soci e poi soprattutto le persone che conosci a cui cerchi di rubare qualcosa. La figura dell'allenatore, quello vero, è quello che ruba un po' da tutti: dagli atleti, dagli altri allenatori, anche da coloro che hanno difficoltà ad esprimersi, che però magari con due parole, ti spiegano un concetto estremamente complesso che magari non riescono a spiegare in altro modo. Questo per dire che anche l'atleta forte non necessariamente è uno con l'eloquio facile, ma tu devi capire da quelle parole, cosa ti sta dicendo».

In Italia la tua figura è riconosciuta o c'è ancora molto da fare?

«In Italia le figure riconosciute sono per gli sport che van-



ANDREA FERELLA

è uno psicologo psicoterapeuta. Oltre all'attività clinica si è occupato di formazione e supervisione didattica nelle prime scuole di mtb in Italia. Per lo CSAIn ha curato il libro "In sella senza doping". Per diversi anni in radio libere ha condotto programmi di musica blues. Su riviste e siti di psicologia scrive articoli trattando antropologia, etologia e psicoanalisi. Vive e lavora a Milano.

no per la maggiore, cioè il coach di calcio, di basket, sicuramente il coach di tennis, insomma gli sport dove ci sono più soldi. Il mio è uno sport minore, pagato poco. Sicuramente un altro consiglio che potrei dare è di scegliere un altro sport se si vuole guadagnare, sicuramente non l'atletica, la maratona, piuttosto che il triathlon o altro».

In quest'ultimo periodo lo sport italiano sta dando molte soddisfazioni. Pensiamo per esempio agli ultimi europei di nuoto, dove l'Italia ha vinto più medaglie. Che lavoro c'è da fare ancora per migliorare anche in altre discipline?

«La domanda è un po' particolare. Il nuoto ha vinto tanto e vince tanto anche perché c'è dietro il mondo delle piscine, vale a dire l'imprenditoria privata accanto ad un aiuto federale e ai gruppi militari che nel nuoto hanno un progetto di doppio tesseramento sicuramente molto valido. Quindi continua a dare visibilità all'attività, ma nello stesso tempo fornisce all'atleta la possibilità di avere comunque lo stipendio fisso. Nel tennis, per esempio, stiamo vincendo perché per fortuna, o finalmente, anche la nostra federazione ha iniziato a dare fiducia agli allenatori italiani: gli atleti vanno in giro con l'allenatore, la federazione aiuta gli allenatori e non solo i gruppi di lavoro decisi dalla federazione stessa. Nell'atletica è uguale».

Se dovessi dare dei consigli a un giovane che volesse iniziare la tua carriera ed affacciarsi con professionalità al tuo lavoro, cosa gli consiglieresti?

«Innanzitutto di intraprendere un percorso formativo fatto di molta pratica, di avere grande umiltà, di non pensare che quello che fai è sempre giusto, ma avere dei dubbi: ciò è fondamentale, magari non davanti all'atleta. Parlo di dubbi tecnici, come dire le cose, quali parole utilizzare e poi studiare perché è importante ma nello stesso tempo andare a vedere cosa stanno facendo tutti gli allenatori bravi, non solo, quando allenano, ma anche quando arrivano sul campo, quando guardano gli atleti, quando parlano con loro e come gestiscono in realtà il gruppo».

Concludendo, che auguri faresti e quali sono i tuoi progetti?

«In generale non si fanno auguri, perché come diceva Eduardo de Filippo: "Essere superstiziosi è da ignoranti, ma non esserlo porta male". Progetti: di proseguire con questa passione fino a ottant'anni e poi deciderò di fare altro...».

NELLE ASD ORA È PIÙ SEMPLICE LIMITARE LA RESPONSABILITÀ

di SALVO SPINELLA

Con l'entrata in vigore del nuovo registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche, istituito presso il Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri con decorrenza dal 31 agosto 2022 per assolvere alle funzioni di certificazione della natura sportiva dilettantistica dell'attività svolta dalle società e associazioni sportive, ai sensi dell'art. 10, D.lgs. 28 febbraio 2021, n. 36 e dell'art. 5, D.lgs. 28 febbraio 2021, n. 39, le Associazioni Sportive Dilettantistiche hanno la grande opportunità di potere ottenere il riconoscimento della personalità giuridica in modo rapido e semplificato. L'acquisizione della personalità giuridica per un'associazione, comporta di poter usufruire di un regime di responsabilità limitata nei confronti dei creditori. In altre parole, per gli eventuali debiti o obbligazioni di natura civilistica contratti dall'associazione risponderà solamente quest'ultima con il proprio patrimonio e non anche il presidente, i consiglieri e chi ha contratto i debiti in nome e per conto dell'associazione con il loro patrimonio personale. Insomma dal punto di vista delle responsabilità l'associazione in questo caso non avrà nulla di diverso rispetto alla società sportiva dilettantistica a responsabilità limitata.

Precedentemente all'entrata in vigore del nuovo registro, la disciplina del riconoscimento era dettata dagli articoli da 14 a 35 del codice civile e dalle norme del D.P.R. 361/2000 che prevedeva, per ottenere il riconoscimento della personalità giuridica, la presentazione di una domanda a cura del legale rappresentante dell'associazione, corredata da numerosi documenti, presso la regione ove aveva sede la stessa associazione. L'articolo 14 del D.lgs 36/2021 ha previsto che le associazioni dilettantistiche possono, in deroga al predetto decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 2000, n. 361, acquistare la personalità giuridica mediante l'iscrizione nel Registro. In particolare il notaio che riceve l'atto costitutivo di un'associazione, verificata la sussistenza delle condizioni previste dalla legge per la costituzione dell'ente, dovrà depositarlo, con i relativi allegati, entro venti giorni presso il competente ufficio del Dipartimento per lo sport, richiedendo l'iscrizione dell'ente.

Il Dipartimento per lo sport, ricorrendone i presupposti, iscriverà l'associazione in una sezione dedicata del registro stesso con il relativo riconoscimento della personalità giuridica. A tal fine le modificazioni dell'atto costitutivo e dello statuto dovranno risultare da atto pubblico

e diventano efficaci con l'iscrizione nel Registro.

Quanto detto viene adesso confermato con l'approvazione del predetto regolamento che disciplina la tenuta, conservazione e gestione del registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche laddove viene precisato, in applicazione dell'articolo 14 del D.lgs 36/2021, che con la domanda di iscrizione al Registro può essere presentata l'istanza di riconoscimento della personalità giuridica nel rispetto di quanto previsto dall'art.

14, D.lgs. 28 febbraio 2021, n. 39, con le modalità che verranno indicate dal Dipartimento per lo Sport.

Va evidenziato che né l'attuale formulazione dell'art. 14 del dlgs 36/2021, né il regolamento del Dipartimento, purtroppo, chiariscono i presupposti e le condizioni da osservare per l'acquisto della personalità giuridica da parte delle asd che chiedono l'iscrizione nel Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche. La norma, ad esempio, non prevede l'imposizione del rispetto di un patrimonio minimo né è stato chiarito quale deve essere il comportamento del notaio rogante in tale situazione, dato che a lui è attribuito il compito di valutare la sussistenza di tutte le condizioni di legge per la costituzione dell'asd. Ad oggi, a meno di un intervento legislativo volto ad introdurre elementi obbligatori da rispettare per l'ottenimento della personalità giuridica, alle asd che vorranno iscriversi nella sezione speciale del registro per il riconoscimento della personalità giuridica basta "semplicemente" avere stipulato l'atto di costituzione dell'associazione, ovvero deliberato le modifiche statutarie nella forma di atto pubblico.



Siciliano di Catania, Salvatore Bartolo Spinella è dottore commercialista. È vicepresidente Vicario dello CSAIn e ha inoltre la responsabilità di tesoriere. Fra gli altri numerosi incarichi è revisore dei conti della Federturismo Confindustria

LE PIÙ IMPORTANTI SCADENZE FISCALI E PREVIDENZIALI DEL MONDO SPORTIVO DA NON DIMENTICARE

15 OTTOBRE

- Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività commerciale nel mese di Settembre da parte delle ASD, SSD COOP SD e associazioni pro loco che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui all'art. 1 della L. n. 398/1991.

17 OTTOBRE

- Versamento a mezzo F24 da parte di ASD ed SSD e Coop SD delle ritenute alla fonte sui compensi, rimborsi forfettari, indennità ecc. a istruttori, dirigenti e tecnici sportivi erogati ai sensi dell'art. 67 c. 1 l. m T.U.I.R., delle ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente e assimilati, delle ritenute alla fonte su redditi di lavoro autonomo, corrisposti nel mese precedente. Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di Settembre da parte di ASD ed SSD e Coop SD che sono in regime ordinario, non avendo optato per il regime di cui alla Legge n.398/1991.

- Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti.
- Versamento contributi lavoro dipendente.

25 OTTOBRE

Presentazione INTRA mensili e trimestrali relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis, INTRA 1-quater) effettuate rispettivamente nel mese di Settembre e nel terzo trimestre 2022.

31 OTTOBRE

- Presentazione del MODELLO INTRA 12- dichiarazione mensile degli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di Agosto oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti.
- Trasmissione UNIMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di Settembre dei lavoratori dipendenti.
- Liquidazione e Versamento IVA relativa ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di Settembre da parte delle A.S.D. nell'esercizio di attività istituzionale.
- Invio modello 770/2022 per l'anno di imposta 2021 relativamente alle ritenute IRPEF, addizionali regionali e comunali, trattenute a titolo di imposta e/o a titolo di acconto a lavoratori dipendente, collaboratori coordinati e continuativi e lavoratori autonomi.

15 NOVEMBRE

- Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività commerciale nel mese di Ottobre da parte delle ASD, SSD COOP SD e associazioni pro loco che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui all'art. 1 della L. n. 398/1991.

16 NOVEMBRE

- Versamento a mezzo F24 da parte di ASD ed SSD e Coop SD delle ritenute alla fonte sui compensi, rimborsi forfettari, inden-

nità ecc. a istruttori, dirigenti e tecnici sportivi erogati ai sensi dell'art. 67 c. 1 l. m T.U.I.R., delle ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente e assimilati, delle ritenute alla fonte su redditi di lavoro autonomo, corrisposti nel mese precedente.

- Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di Ottobre da parte di ASD ed SSD e Coop SD che sono in regime ordinario, non avendo optato per il regime di cui alla Legge n.398/1991.

Versamento dell'IVA trimestrale del III° trimestre 2022 per ASD, SSD e COOP SD che nell'ambito dell'attività commerciale hanno optato per il regime IVA ordinario o per il regime agevolato della Legge 398/1991.

- Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti.
- Versamento contributi lavoro dipendente.

25 NOVEMBRE

- Presentazione elenchi INTRA mensili relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis, INTRA 1-quater) effettuate rispettivamente nel mese di Ottobre.

30 NOVEMBRE

- Invio telematico Autodichiarazione relativa agli aiuti riconosciuti, nell'ambito del "Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza COVID-19", alle ASD, SSD COOP SD. Nell'Autodichiarazione dovranno essere dichiarati gli aiuti riconosciuti, elencati all'art.1 del Decreto del 11/12/2021 del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

- Presentazione del MODELLO INTRA 12- dichiarazione mensile degli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di Settembre oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti.

- Trasmissione UNIMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di Ottobre dei lavoratori dipendenti.

- Liquidazione e Versamento IVA relativa ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di Ottobre da parte delle A.S.D. nell'esercizio di attività istituzionale.

- Versamento del secondo o dell'unico acconto IRES relativo all'anno 2022 da parte di ASD, SSD e COOP S.D. che svolgono attività commerciale;

- Versamento del secondo o dell'unico acconto IRAP relativo all'anno 2022 da parte di ASD, SSD e COOP SD che svolgono sia attività commerciale che istituzionale.

- Trasmissione telematica modello Redditi 2022 e IRAP 2022 relativi all'anno di imposta 2021.

- Invio liquidazione periodica IVA relativa ai mesi di luglio, agosto e settembre (contribuenti mensili) e al III° trimestre 2022 (contribuenti trimestrali), per ASD, SSD e COOP S.D. che svolgono attività commerciale e non hanno optato per il regime fiscale della Legge 398/1991.

L'ORGANIGRAMMA CSAIn

CONSIGLIO NAZIONALE

PRESIDENTE

Luigi Fortuna

PRESIDENTI ONORARI

Giacomo Crosa
Enea Goldoni
Natale Mazzuca
Dino Zoff

VICEPRESIDENTI

Salvatore Bartolo Spinella
(*vicario e Tesoriere*)
Marcello Pace
Amedeo Di Tillo
Marco Vercesi

MEMBRI DI GIUNTA

Luigi Cavaliere
Romeo Mignacca
Pier Carlo Iacopini
Fabrizio Berveglieri
Valentina Spampinato

CONSIGLIERI NAZIONALI

Marina Del Pezzo
Franca Ferrami
Raffaele Marcoccio
Massimo Piludu
Gennaro Rega
Massimo Ragona
Germana Sperotto
Chiara Vidotto
Elisa Cinzia Zoggia

REVISORI DEI CONTI

Domenico Corsini (*presidente*)
Paolo Bramante (*effettivo*)
Gaetano Profeta (*effettivo*)

PROCURATORE NAZIONALE

Gianpaolo Paglia

COMMISSIONE NAZIONALE DI APPELLO

Gianfranco Barbagallo (*effettivo*)
Salvatore Costarelli (*effettivo*)
Pasquale Pio Grasso (*effettivo*)

COMITATI REGIONALI

VALLE D'AOSTA

Presidente: Claudio Hérin
Villaggio Jeanceyaz 37,
Quart (AO)
Cell. 333.1885055
csain.aosta@gmail.com

PIEMONTE

Presidente: Piercarlo Iacopini
Via Campiglia 25, Torino
Tel. 011.290938
Cell. 339.7105135
valangamail@gmail.com
csain.torino@gmail.com

LOMBARDIA

Presidente: Marco Vercesi
Via Vittorio Alfieri 64, Rozzano (MI)
Cell. 347.7634811
presidente@csainmilano.it
segreteria@csainmilano.it

TRENTINO ALTO ADIGE

Presidente: Domenico Spinelli
Via del Macello 57, Bolzano
Cell. 348.0062104
dspinelli71@gmail.com

VENETO

Presidente: Gian Pietro Cancian
Via Benzi 86, 31100 Treviso
Cell. 3404556930
cancian.gianpietro@libero.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

Commissario: Amedeo Di Tillo
Piazza Denis Bergamini
87100 Cosenza
Cell. 342.1650452
indiano72@libero.it

LIGURIA

Commissario: Mattia Superina
Via Isonzo, 15713, Genova
Cell. 380.5184482
mattia.superina@gmail.com

EMILIA ROMAGNA

Presidente: Fabrizio Berveglieri
Via dei Gelsomini 59
Malborghetto di Boara (FE)
Cell. 348.7374405
csainemiliaromagna@gmail.com
www.csainemiliaromagna.it

TOSCANA

Presidente: Francesco Luparini
Via Poggio della Propositura 28,
Calci (PI)
Cell. 347.0951284
francescoluparini@gmail.com

UMBRIA

Commissario: Fabrizio Berveglieri
Via dei Gelsomini 59
Malborghetto di Boara (FE)
Cell. 348.7374405
csainemiliaromagna@gmail.com

MARCHE

Presidente: Giovanni Mascambruni
Via G. Ungaretti 13, Ancona
Cell. 348.7109631
g.mascambruni@alice.it

LAZIO

Presidente: Marcello Pace
Via Erasmo Gattamelata 26, Roma
Tel. 06.83664599 - Cell. 335.5399582
segreteria@csainlazio.it

ABRUZZO

Commissario: Noemi Tazzi
Via N. Mariani 2, 67100 L'Aquila
Cell. 3663010902
noemi.tazzi@gmail.com

MOLISE

Commissario: Marinangela Bellomo
Corso F.lli Brigida 140 c - 86039 Termoli - CB
Cell. 328.9172559
bellomomarinangela@gmail.com

CAMPANIA

Presidente: Gennaro Rega
Via Scotola 34,
Somma Vesuviana (NA)
Cell. 346.3632853
gen.rega@libero.it

PUGLIA

Presidente: Angelo Solazzo
Via Pennetta 24,
S. Pietro Vernotico (BR)
Cell. 347.6560440
Cell. 349.1738345
Tel. 0831.6703232
csain.puglia@libero.it

CALABRIA

Presidente: Amedeo Di Tillo
Piazza Denis Bergamini
87100 Cosenza
Cell. 342.1650452
indiano72@libero.it

BASILICATA

Presidente: Vito Mecca
C. da Piancardillo snc (piano terra)
85010 Pignola (PZ)
Cell. 3476153171
vitomecca@gmail.com

SICILIA

Presidente: Raffaele Marcoccio
Via del Fasano 41,
Catania
Tel. 095.397040
Cell. 329.5956169
csainsicilia@tiscali.it

SARDEGNA

Presidente: Giorgio Sanna
Via Trincea delle Frasche 12/A
Cagliari
Tel. 070-3328515
Cell. 334.3651340
csain.sardegna@gmail.com

NEL FUTURO INSIEME



Centri Sportivi
Aziendali e Industriali



INSIEME 365 GIORNI ALL'ANNO CON :



www.csain.it

SEGUICI SU:



**DIVENTIAMO
TUTTI AMICI!**

LIKE & HEART



ENTE DI PROMOZIONE
SPORTIVA
RICONOSCIUTO
DAL CONI

